



POLIZIA MODERNA

A. VI - N. 12 - ROMA - NOVEMBRE 1954 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



**Trieste ha ritrovato
il grigioverde d'Italia**

N Trieste, ottobre
 ello appassionato
 ricordo dei triestini il giorno della liberazione era legato al colore grigioverde delle divise dei bersaglieri che all'alba del 3 novembre 1918 entrarono per primi nella città. Trentasei anni dopo, nell'alba gelida del 26 ottobre, quel colore di libertà i triestini l'hanno ritrovato e salutato nei reparti del Corpo delle Guardie di P.S. che per primi fecero il loro ingresso nella città di San Giusto, precedendo di qualche ora le altre Forze Armate dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica d'Italia.

In tutta la vicenda gloriosa che ha restituito Trieste alla Madre Patria il Corpo ha avuto un singolare privilegio di preminenza. Il primo segno si vide a Roma, durante la parata celebrativa della festa del Corpo. Erano i giorni dell'accordo di Londra, ma l'evento lungamente atteso, ora che stava per compiersi pareva più che mai lontano e irrealizzabile, ancora avvolto nei veli di un sogno troppo bello che si teme di disperdere col ridestarsi, quando nella verde cornice della Passeggiata Archeologica, dinanzi al Capo dello Stato e a decine di migliaia di romani plaudenti, apparve per la prima volta il segno tangibile, la prova evidente, concreta che l'Italia tornava a Trieste. Nel rombo sferragliante dei motori passarono allora i reparti del 2. Celere destinati a Trieste che già sugli automezzi recavano il nome e il simbolo della città amatissima. La folla li riconobbe, prima ancora che

lo speaker li annunciasse, e li avvolse in un'onda di commozione, di applausi e di fiori. Era la prima volta che il popolo italiano vedeva la restituzione all'Italia della città adriatica concretizzata in una realtà anche formale che non consentiva più dubbi e di questa concretezza fu grato al Corpo.

La marcia dei nostri reparti verso Trieste cominciò quel giorno e si è conclusa il 26 ottobre scorso in una apoteosi che resterà nella storia di questi anni a caratteri di fuoco, esempio di quanto possa l'amore per la Patria nell'animo di cittadini che ne hanno fatto un culto di amore e di passione.

Da Roma il 2. Reparto celere, cui si aggiunse il V Mobile conflui a Monfalcone traversando metà dell'Italia coi suoi mezzi e gli uomini al completo. Quando la lunga e ordinata colonna passava per la città e i centri minori la gente si faceva sulle strade a guardarla e a salutarla e si ripetevano le manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine. Ma, i più commossi erano gli uomini degli altri reparti che restavano nelle città di loro stanza. In loro lottavano l'orgoglio di appartenere al Corpo, prescelto all'onore dell'ingresso nella città cui era rivolto il cuore di tutti gli italiani, e insieme il rammarico di non poter andare personalmente e la invidia per i colleghi più fortunati che marciavano verso Trieste come avvolti in un alone di gloria.

A Monfalcone già si respirava aria di Trieste. Poco sopra passava ancora il fittizio confine fra l'Italia e il « Territorio » e le genti del luogo nel par-



L'entusiasmo di tutta la popolazione triestina è stato senza precedenti. I primi a subirne le affettuose effusioni sono stati proprio gli appartenenti al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza i quali, per predisporre i servizi di ordine pubblico sono dovuti entrare nella città martire, prima che il sole sorgesse.



A TRIESTE I REPARTI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

HANNO AVUTO PER PRIMI L'ABBRACCIO DELLE MULETE

Sommerso da un mare di tricolore, il grigioverde dei nostri uomini ha portato ai triestini il saluto d'Italia, insieme al glorioso ricordo dei bersaglieri dell'ormai lontano 1918





Già il 10° ottobre scorso, quando ancora il passaggio di Trieste all'Italia, pur essendo ormai deciso dalla conferenza di Londra, sembrava tanto lontano nel tempo, si ebbe la prima concreta manifestazione di quella che invece era ormai una realtà assoluta: al termine, infatti, della imponente parata militare che ha avuto luogo a Roma in occasione del 102° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di P. S. — Festa della Polizia — sfilarono in una impeccabile formazione, fra l'entusiasmo di oltre centomila romani, le jeep del 2. Reparto celere, con il nome e il simbolo della città di Trieste dipinti sui cofani. Qui, gli uomini di quello stesso reparto, entrano in città.

lare, nei modi, nel costume e nello stesso ardore patriottico anticipavano il clima di tensione spirituale dei triestini. Passavano e ripassavano davanti alla scuola dove erano accasermati i nostri reparti, controllavano con fraterni occhi ogni particolare dell'equipaggiamento, si interessavano alle più piccole cose con un gusto sottile e amoroso fatto di previdenza e di affetto, domandavano alle guardie: «Di dove sei?» soltanto per sentirsi rispondere il nome di

una città o di un paese lontano e misurare in quella superata distanza la realtà della presenza viva dell'Italia in quel punto dolente del suo territorio. Alcuni che per ragioni di lavoro si recavano ogni mattina a Trieste raccontavano nella città ansiosa di quella presenza e la vigilia dei triestini si alimentava di una nuova certezza. A Monfalcone le ore non passavano mai. Non è vero che il giorno è composto sempre di ventiquattro ore. Ci sono delle circo-

stanze in cui ogni ora è fatta di infiniti lunghissimi minuti, di infiniti lunghissimi fremiti, di infinite lunghissime pause di vuoto da cui esala un'eccezione febbrile che annulla il tempo e lo spazio. A volte, agli uomini del 2. Celere e del V Mobile affluiti a Monfalcone, pareva che Trieste fosse così lontana che nessuno dei loro motori avrebbe avuto sufficiente forza per raggiungerla. Invece la sera del 25 cominciò a piovere. Si scatenò una violenta bufera di vento e di pioggia che in poco tempo assunse le proporzioni di un nubifragio. Acqua e vento imperversarono fino a tardi, ma non riuscirono ad ostacolare i preparativi per la partenza. Ormai, gli uomini erano lanciati e non li avrebbe arrestati più neanche il terremoto. In una saletta dell'albergo Lussino i comandanti dei due reparti tennero l'ultimo rapporto agli ufficiali, mentre gli uomini scrutavano il cielo verso oriente se mai avesse aperto. La pioggia era ora cessata ma banchi di nuvole occupavano ancora il cielo in strati compatti che non lasciavano presagire niente di buono. A mezzanotte tutti avrebbero dovuto dormire, ma nessuno riusciva a chiudere occhio. Ormai, era questione di ore e pareva assurdo dover perdere del tempo nel sonno. Quando la sveglia suonò nel cuore della notte gli uomini dei due reparti erano già pronti. Mai come in quella notte di bufera le operazioni preliminari ad ogni partenza, lo smontaggio dell'apparato ricettivo, il caricamento sugli automezzi, l'incolonnamento, il rapido collegamento fra i settori della colonna furono compiuti in tempo minore e con

eguale immediata, rapidissima rispondenza fra l'ordine e la disciplinata esecuzione. Alle cinque in punto, con un quarto d'ora di anticipo sulla tabella di marcia, la lunga colonna era pronta al via. Quando il via fu dato, le pattuglie di motociclisti che aprivano la colonna si slanciarono sulla strada cosparsa di pozze e viscida di fanghiglia, col ringhio di alcuni finalmente liberati alla corsa. Le seguirono a regolamentare distanza 65 campagnole, 10 gipponi, 11 autoblindo e 12 autocarri, carichi di gioventù fremente ed ansiosa. La marcia su Trieste cominciava ad entrare nella fase del reale, usciva finalmente dalla fiaba in cui fino a quel momento era stata sognata. Da Monfalcone a Trieste la strada non è molta. Il nastro stradale si snoda su pendii dolci di colline digradanti, attraversando le ultime propaggini del Carso che appariva fra la foschia della pioggia. Qua e là si affacciavano sulla strada casette bianche, muriccioli di orti e squarci di roccia grigiastra, spugnosa; in questo scenario italico si snodò la colonna e ad ogni casa era un tricolore a salutarla, una mano amica ad acciamparla, una voce fraterna ad incitarla. A Duino era l'antico posto di blocco che separava l'Italia dalla zona A. Dalla mezzanotte aveva cessato ufficialmente di esistere, secondo l'accordo internazionale, ma il passaggio di una colonna di uomini e mezzi italiani a quell'ora mattutina fu il primo segno reale che annullò una barriera ingiusta. E continuava a piovere. Gli uomini sotto lo scroscio dell'acqua tacevano

assorti. Sapevano di essere i protagonisti oscuri di una pagina di storia che un giorno i loro figli avrebbero letto sui libri di scuola; la maggior parte di loro pensava al lontano novembre di trentasei anni fa, quando i loro padri percorsero ancora quella via verso Trieste che nel mattino della prima liberazione dallo straniero si gonfiava di inesausta passione. Dopo Duino la strada si biforcava, un ramo sale verso le colline, mentre un altro si allunga lungo il mare. Nell'alba livida, l'Adriatico ribolliva mosso da ondate schiumose, mentre la colonna si avvicinava a pieni motori verso Trieste. Pioveva ancora e la bora soffiava impetuosa dal mare quando i primi motociclisti giunsero alla periferia occidentale della città. Erano le 6,45 del mattino del 26 ottobre 1954. L'Italia entrava ufficialmente nella sua Trieste. Dopo, al termine di quella giornata storica, sono andati a ricercare quegli uomini che ebbero il sommo privilegio di entrare per primi nella italianissima città. Volevo conoscerli, stringere loro la mano, raccogliermi le sensazioni e i sentimenti che provarono nell'attimo in cui le ruote delle loro moto per la prima volta toccarono il selciato di Trieste. Li avevo visti venire giù a corsa serrata, precedere sotto la bufera la colonna degli automezzi, li avevo visti da un tassi in cui mi ero rifugiato col nostro fotografo per cogliere l'attimo di quell'evento storico. Se facessi ingrandire con cura le fotografie che ho scattato con la mia macchina potrei leggere il numero delle targhe e riconoscere gli uomini. Non lo farò. E i loro nomi non saran-



Il Generale De Renzi è entrato in Trieste accolto dalle irrefrenabili manifestazioni di simpatia della cittadinanza intera. Le guardie di P. S., giunte all'alba, erano già ai loro posti a far servizio, per frenare l'impeto della folla che in un mare di tricolore esplodeva in un unico grido: Italia, Italia, Italia. Non erano i bersaglieri che entravano, non i fanti, non i carristi, non la Polizia, non la finanza: era la Patria che attraverso i propri figli, si ricongiungeva finalmente alla sua creatura più cara e più tormentata; la Patria che attraverso i propri figli, riceveva finalmente l'abbraccio amoroso della città più italiana d'Italia. Trieste comincia oggi a vivere la sua nuova storia.

no detti. Quando li ho cercati, mi sono trovato dinanzi ad un impenetrabile muro di solidarietà di Corpo per cui nessuno ha voluto riconoscere a se stesso quel singolare privilegio. Tutti mi hanno detto: Gli uomini non contano. È stato il reparto che è entrato a Trieste, non ci sono né primi, né ultimi. È accaduto come per gli scalatori del K2 ed io non posso che rendere omaggio al loro spirito di Corpo e alla loro umana solidarietà. Del resto, l'esempio è venuto dai triestini stessi. I triestini che avevano trascorso tutta quella lunga e tempestosa notte per le vie della loro città nell'attesa spasmodica dei primi soldati d'Italia, i triestini che sotto la pioggia scrosciante si sono fatti sotto le ruote dei nostri automezzi per abbracciare il grigioverde che tornava, i triestini che hanno confuso in un unico amplesso tutte le forze armate d'Italia entrate a Trieste in quel giorno di passione, non gridavano i nomi distintivi dei reparti, non distinguevano fra guardie e bersaglieri, fra marinai e carabinieri, fra fanti e artiglieri. Per tutti avevano un bacio ed un grido, per tutti un fiore e una lacrima di gioia, per tutti una sola caldissima, reiterata, invocazione: Italia! Italia! Italia!

Quel nome della Patria che tornava avvolse come un simbolico tricolore la colonna della Polizia che fece sosta dinanzi alla piazza della stazione. Gli uomini scesero in ordine perfetto dagli automezzi, calcarono con lo stivaletto ferrato quella terra a lungo sognata, si inquadrono resistendo alla pressione della folla che infittiva nell'alba ormai chiara, sotto la bufera che non accennava a placarsi, si dispersero per la città ai luoghi assegnati, per il servizio d'ordine, al comando dei propri ufficiali e dei funzionari che avevano sugli impermeabili madidi di pioggia la fascia tricolore. «Benedeti! Fioi de mama», gridavano le ragazze di Trieste al loro passaggio. «Italia! Italia!» gridavano i giovani e gli uomini che per forza volevano seguire al passo i reparti e condurli loro, guidarli loro per le strade della città; «Xe venui, finalmente!» piangevano le donne toccandoli con mani materne come per convincersi che davvero erano venuti, erano venuti per non lasciarli più. Ma quando i reparti dovettero rompere l'inquadramento per disporsi a catena nelle vie e nelle piazze dove dovevano poi svolgersi le solenni cerimonie programmatiche, quando la folla si trovò a contatto diretto e personale con le guardie, fece massa contro i cordoni, fece ondata tumultuosa e irrefrenabile. Tutti volevano toccarli, tutti volevano baciarli. Mille mani si protesero verso di loro, giovani e vecchi, uomini e donne si accalcarono per avere di quell'ora indimenticabile un ricordo da conservare. Stelletta, mostrine, segni distintivi dei reparti, cordelline, furono strappati a molti con affettuosa, fraterna insistenza, con una violenza di affetto, alla quale non era possibile porre riparo. Avevano troppo atteso quei nostri fratelli e troppo a lungo nell'attesa di quel giorno avevano sofferto, perché si potesse frenarne in qualche modo lo slancio. L'abbraccio impetuoso di una città ha un calore e una potenza d'urto che non bastano i cordoni a trattenere. In breve tem-



Giovani e vecchi, uomini e donne, tutti egualmente pervasi dello stesso sentimento d'amore, hanno seguito per le strade della città i fratelli appena arrivati, ed hanno riempito le strade dell'eco delle loro canzoni inneggianti alla Patria.



4 Novembre. Quest'anno l'Anniversario della Vittoria è stato celebrato, in una atmosfera di particolare solennità, a Trieste, con una grandiosa parata militare, alla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella foto: la bandiera del Corpo parte dalla Stazione di Roma alla volta della città giuliana, finalmente ritornata all'Italia, per sfilare, nell'occasione, alla testa di un Battaglione di Guardie di Pubblica Sicurezza del II Reparto Celere.



Appena terminate le prime manifestazioni ufficiali, gli uomini della polizia hanno raggiunto i loro posti di impiego, iniziando subito i servizi di istituto.



Renderanno più difficile l'esistenza a tutti i criminali



Le «mulete» si son date con l'entusiasmo dei loro vent'anni a mostrare le bellezze della città ai nuovi venuti. Alcune, vestite con i colori della Patria, hanno appuntato al petto dei militari le coccarde tricolori che da tanto tempo sono andate preparando, trepidanti di speranza, di paura e di certezza, con le loro stesse mani. Ancora una volta i triestini hanno dimostrato di essere i più italiani degli italiani.



po, nei punti principali di Trieste, in Piazza dell'Unità, sul molo Audace, dinanzi all'Excelsior, la triplice barriera di carabinieri, guardie e polizia civile fu rotta in più punti e la folla acclamante confuse il suo afflato immenso con i sopravvenienti bersaglieri, fu un ribollire maestoso di canzoni e di pianti, di plumetti e di bandiere. La folla che doveva essere spettatrice di una serie di cerimonie ne divenne di impeto la protagonista e insieme con essa tutti, dal Generale De Renzi all'ultimo artigliere, dai marinai del «Duca degli Abruzzi» alle Guardie, dai carabinieri ai finanzieri. La folla prese possesso delle truppe d'Italia più che le truppe d'Italia della città.

Poi a sera, quando un poco tanta passione si fu placata e la città fu persuasa che davvero il sogno tanto sognato era diventato realtà, i nostri reparti cominciarono la loro prima opera di istituto. Nel giro di un'ora le pattuglie per le vie, la portuale sui moli e nella rada dove la tempesta andava placandosi, la confinarla sulla linea ancora precaria del confine, la stradale sulle strade della Zona A, la ferroviaria alla stazione e sui treni, tutte le specialità e i servizi di polizia della grande città erano diventati di casa. La gente li acclamava ancora, le ragazze ancora mandavano baci e fiori, ma c'era in tutti una tranquilla e serena consapevolezza di possesso, una familiarità cordiale e tranquillante. Questo era il segno più evidente, più certo che Trieste cominciava ora a rivivere la sua nuova storia di città italiana.

Attilio Baglioni

La 23ª Assemblée Generale della «Commission Internationale de Police Criminelle» si è radunata lo scorso ottobre a Roma, nel modernissimo palazzo della «Food and Agriculture Organisation» (FAO).

Il Governo Italiano, ospitando nella Capitale i rappresentanti ufficiali di oltre cinquanta polizie estere tutte associate nell'Interpol, ha voluto offrire una degna sede al convegno dell'Organizzazione, la quale, nel proprio nome (suggerito da uno dei suoi funzionari nell'Aula Magna della Sorbona, a Parigi, nell'anno 1947, in occasione, cioè, della prima grande assemblea tenuta nel dopoguerra), intende riassumere il simbolo e la forza d'una benemerita lotta contro la

più pericolosa ed anti-sociale criminalità comune. Con signorilità, decoro e prestigio, si è svolto un vasto programma di lavori e una ricca serie di ricevimenti e di manifestazioni in onore degli illustri ospiti.

Sono convenuti a Roma 120 delegati esteri, fra i quali — oltre i capi degli uffici centrali nazionali dell'Interpol (BCN), delegati permanenti alla assemblea — erano capi di grandi polizie federali, direttori di polizie metropolitane, prefetti ed ispettori di polizia, «commissioners», generali di polizie di Stato, generali di esercito con funzioni di C.I.D. (Criminal Investigation Division), colonnelli di gen-

darmerie, capi di servizi di polizia scientifica e di uffici specializzati, professori universitari di scienze criminalistiche, ambasciatori, ministri plenipotenziari e consoli delegati dai loro governi a rappresentare le proprie polizie.

La C.I.P.C. ha il suo Segretariato Generale a Parigi e gli uffici nazionali sono gli attivi esecutori, nel limite delle leggi di ciascuno Stato, delle disposizioni ed istruzioni che da esso promanano, in base ai voti espressi nelle assemblee generali.

Esse si effettuano ogni anno in una Capitale diversa (Bruzelles, Parigi, Praga, Berna, L'Aia, Lisbona, Stoccolma, Oslo). Ora è stato il turno di Roma, dove, al Ministero dello Interno, funziona presso la Direzione Generale di P.S., l'ufficio cen-

trale nazionale italiano che, dalla sua istituzione (1947) al settembre scorso, ha trattato 24.680 casi di polizia giudiziaria internazionale, facendo effettuare l'arresto di 754 italiani e 310 stranieri, ricercati per gravi reati comuni e messi poi quasi sempre sotto procedura di estradizione. Esso, inoltre, ha inviato all'estero ben 44.410 rapporti informativi vari.

La struttura e la migliore valorizzazione degli uffici nazionali è stata oggetto nell'assemblea di speciale nuovo esame, sottolineandosi soprattutto la loro preminente funzione di coordinamento internazionale in campo di polizia giudiziaria. E' ovvio che la precedenza deve essere data all'attuazione di norme sempre più efficienti per l'intensificazio-

ne della lotta contro la criminalità internazionale, specie nel campo dei delitti contro la persona, di truffe, falsificazioni e traffico illecito di stupefacenti, ed al perfezionamento ed all'utilizzazione d'ogni migliore mezzo tecnico per condurre con successo tale battaglia d'alte finalità sociali. E' appunto il ruolo sociale della polizia moderna quello che l'Interpol raccomanda sia anzitutto curato, in un largo settore di assistenza e di prevenzione contro il crimine.

Sotto ogni riflesso, la 23ª Assemblée Generale della C.I.P.C., tenutasi a Roma col massimo favore delle autorità italiane, aperta in Campidoglio dai discorsi inaugurali del Sindaco della Capitale e dello stesso Presidente del Consiglio e Ministro del-



L'alto senso del dovere...

...dimostrato nell'adempimento delle proprie delicate mansioni, è una delle doti essenziali di ogni "Guardia di P.S.". E poiché un orologio fidato contribuisce ad osservare una rigida disciplina, gli appartenenti al "Corpo delle Guardie di P.S.", unanimi vogliono l'orologio REVUE, perchè sanno che è di assoluta fiducia, resistente e di lunga durata.

L'OROLOGIO
REVUE
E SEMPRE ESATTO

...a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341

Ditta CHESANI

INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO
Tessuti, Arredamento, Teleserie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio Art. sport, Casalinghi, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

PACCO PROPAGANDA L. 3.975
CONTENENTE I SEI SEGUENTI ARTICOLI:

1 Orologio da muro cu-cu originale tedesco, Selva Nera, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18;



1 Sveglia marca tedesca, moderna, elegante colori assortiti;
1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza;
1 Penna stilografica con pennino oro 14 karati, titolo 0,585, con punta d'iridium, cappuccio di metallo con clips dorata, ottima qualità, in elegante astuccio;

1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile con cappuccio di metallo e clips dorata;
1 Penna a sfera, elegante con cappuccio di metallo e clips dorata, refill di lunghissima durata ed intercambiabile. - Spese postali e imballo L. 300.

Spedizione ovunque - Pagamento contrassegno (a ricevimento) - Inviare ordinazioni alla: Ditta BECO-TORINO - Via Nizza, 57. Tutti gli orologi da tasca, da polso, a muro, a cu cu, a prezzi di fabbrica - Chiedere cat. illustr. gratis.

Veramon



"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"



«Fra le istituzioni che difendono la società moderna contro i malfattori e i criminali, la "Commissione Internazionale di Polizia Criminale" è, oltre che una delle più efficaci, si può senz'altro dire, indispensabile». Con queste parole il Santo Padre ha iniziato il suo discorso ai delegati della C.I.P.C., ricevuti in udienza speciale il 15 ottobre a Castel Gandolfo, al termine dei lavori della 23. Assemblea Generale. Il Pontefice ha proseguito ricordando le tappe principali del lungo cammino percorso nel tempo dall'Interpol, riandando fino al 1914, quando, nel corso del primo «Congresso di Polizia Giudiziaria» a Monaco, si sentì per la prima volta la necessità di un accordo fra le polizie dei diversi paesi. Accordo che soltanto nel 1923 doveva avere la sua pratica attuazione per l'iniziativa di Johann Schober (diventato in seguito Cancelliere federale austriaco), il quale fondò la Internazionale Kriminalpolizeiliche Kommission, la quale raggruppava le polizie di venticinque Stati, per rendere più funzionali lo studio e la lotta contro il crimine. Il Pontefice ha terminato augurando che la loro opera possa contribuire oltre che al trionfo della giustizia, alla conversione al bene di elementi perduti.

L'Interpol, arricchita da manifestazioni indimenticabili, fra cui la grande rivista delle Forze della Polizia italiana nella sua festa del 10 ottobre, ha costituito un importante avvenimento internazionale, superando, di gran lunga, ogni precedente assemblea, destando consensi, ammirazioni, ed entusiasmi vivissimi e sinceri, con la più larga ripercussione all'estero.

Quanto cammino, quanto progresso dal 1923, quando il Presidente di Polizia di Vienna, Dr. Johann Schober assurto poi a Cancelliere Federale di Austria, fondò la vecchia «Internationale Kriminalpolizeiliche Kommission», che ebbe più che altro, per 20 anni, il valore dottrinario d'un simbolo!

Oggi è subentrata, sulle basi della scienza criminologica, la concreta azione di polizia, e la C.I.P.C. è diventata una forza viva, un fattore di sicurezza nazionale ed internazionale, l'espressione d'una solidarietà europea e mondiale, che è esempio d'ordine e d'unione fattiva in un mondo diviso da opposte ideologie.

Il valore dell'Interpol, auspice l'Italia, quale è emerso dal convegno di Roma, è appunto nella feconda sua attività internazionale, e le polizie aderenti, in primissima linea quella italiana, non possono che essere fiere di tale nobile missione.

G. D.

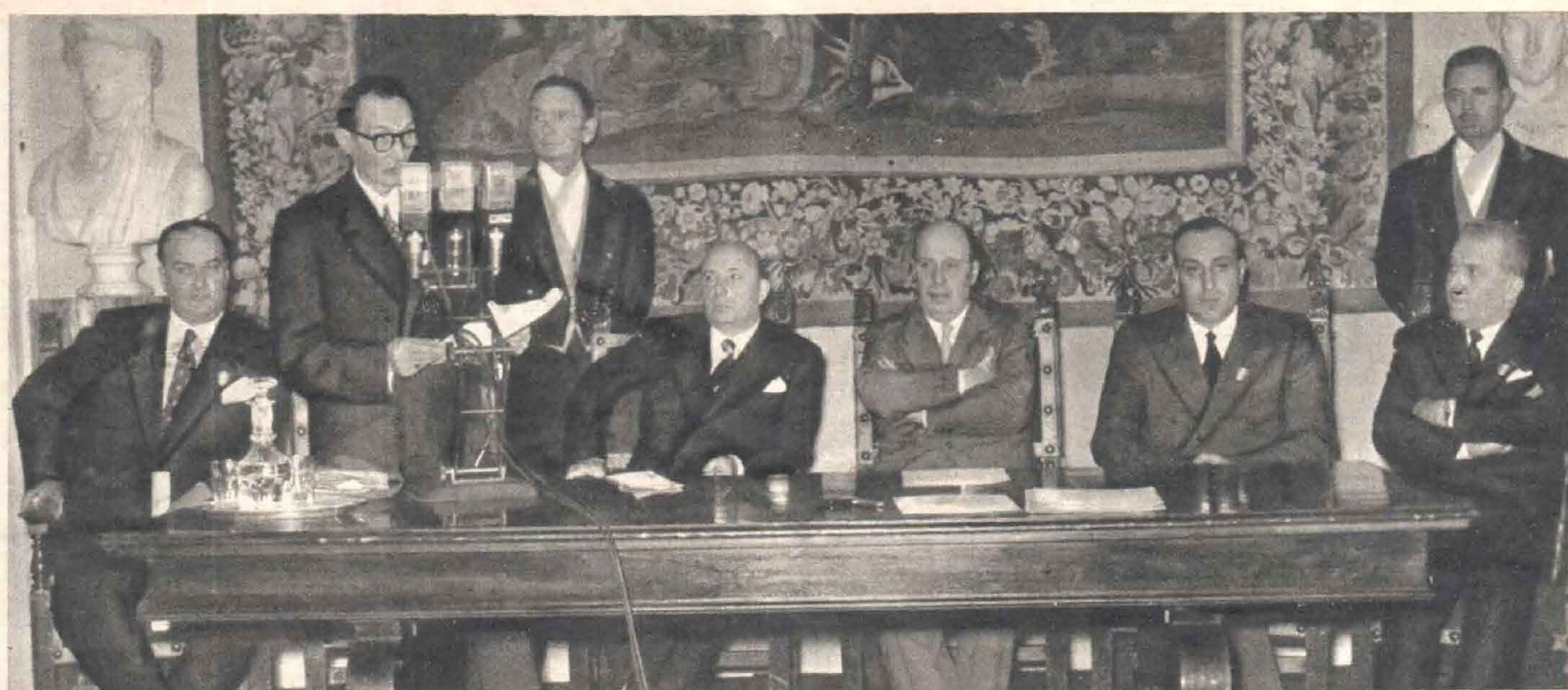
Valore dell'Interpol

Parmi les institutions qui défendent la société moderne contre les malfaiteurs et les criminels, la «Commission Internationale de Police Criminelle» s'avère l'une des plus efficaces, et l'on peut même la dire indispensable. C'est pourquoi nous sommes heureux, Messieurs, de vous recevoir ici à l'occasion de votre Assemblée Générale annuelle et de vous dire combien Nous apprécions les services que vous rendez à la sécurité collective». Con queste parole tanto profondamente significative, e che già di per se stesse compendiano tutto un programma, Pio XII, nella sala delle udienze in Castel Gandolfo, ha iniziato il suo discorso ai duecento delegati della C.I.P.C. convenuti a Roma per l'Assemblea Generale. «I documenti che Ci avete donati — ha continuato il Santo Padre — Ci hanno offerto un quadro interessante degli sviluppi della vostra associazione che, sul piano che le è proprio, ben riflette un aspetto importante di relazioni internazionali».

Dopo aver ricordato co-

me già alla vigilia della prima guerra mondiale, e precisamente a Monaco nel 1914, si fosse cominciato a sentire il bisogno — nel corso del primo «Congresso di Polizia Giudiziaria» — di una collaborazione internazionale fra i servizi dei diversi paesi, e che tuttavia solamente nel 1923 tale idea doveva trovare la sua realizzazione a Vienna, dopo il 2. «Congresso di Polizia Giudiziaria», il Santo Padre, senza entrare nel merito tecnico della professione dei congressisti, ha voluto tuttavia esaminare «votre position vis-à-vis de la société que vous avez mission de défendre, et votre attitude envers le delinquant que vous essayez de rendre inoffensif».

Sua Santità concludeva impartendo l'Apostolica benedizione dopo aver rivolto l'augurio più bello, l'augurio che «possa la vostra Commissione Internazionale, che ogni giorno entra in contatto con gli elementi più degeneri dell'umanità, contribuire alla conversione sincera di molti di essi e



La XXIII Assemblea Generale della Commissione Internazionale di Polizia Criminale viene solennemente inaugurata il 9 ottobre in Campidoglio, presenti il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, On. Scelba, il Sottosegretario all'Interno, On. Russo, il Capo della Polizia Prefetto Carcaterra e il Sindaco della Capitale Ing. Rebecchini. La Delegazione Italiana, presieduta dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, era così composta: il Vice Capo della Polizia e Vice Presidente della C.I.P.C. Prefetto dr. Carlo Gerlini; il Vice Capo della Polizia, Ispettore Generale Capo di P. S. dr. Daniele Bordieri; il Questore dr. Giuseppe Dosi, Capo dell'Ufficio Centrale Italiano di polizia criminale internazionale; il Questore dr. Ugo Sorrentino, Direttore della Scuola Superiore di Polizia; il Questore di Roma, avv. Arturo Musco; il Vice Prefetto Ispettore dr. Nicola Di Paola, ff. Capo della Divisione Polizia; il Colonnello Giuseppe de Gaetano, Comandante della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.; il Colonnello Antonio Mandelli, Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri; il Colonnello Vittorio Montanari, Capo di Stato Maggiore presso il Comando Generale della Guardia di Finanza; il Cap. Nevio Tessadri, della Divisione Servizi Tecnici del Ministero dell'Interno; erano inoltre presenti ai lavori: il dr. Nicola Fini, Consigliere di Cassazione, Direttore Generale Affari Penali e Casellario al Ministero di Grazia e Giustizia; il dr. Carlo Erra, Consigliere di Corte d'Appello; il dr. Mario Tobia, Comandante dei Vigili Urbani del Comune di Roma; il Prof. Benigno Di Tullio, dell'Università di Roma, per la Società Internazionale di Criminologia; il dr. Carlo Reviglio della Venaria, Sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione, per la Società Internazionale di Difesa Sociale. Nella foto, il Presidente della C.I.P.C. Florent Louwage, nella Sala della Protomoteca, porge il proprio saluto, anche a nome dei Delegati. Risponderà con un elevato discorso il Presidente del Consiglio.

ad incoraggiarli a riprendere una vita nuova e migliore».

L'udienza speciale pontificia, che ha avuto luogo venerdì 15 ottobre scorso, ha, si può dire, concluso nella maniera più degna le manifestazioni ufficiali della XXIII Assemblea Generale della C.I.P.C., aperta a Roma, solennemente, il 9 dello stesso mese, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Manifestazioni che sono andate, dalla sfilata dei reparti del Corpo delle Guardie di P.S. nel giorno della Festa della Polizia, cui i delegati hanno assistito da una tribuna speciale, al concerto tenuto dalla Banda Musicale del Corpo alla Basilica di Massenzio; dal pranzo offerto all'Hotel Excelsior dal Capo della Polizia italiana, al ricevimento del Ministro degli Esteri, al Museo Borghese. Dal carosello equestre dei Carabinieri in Piazza di Siena, al pranzo offerto dal Ministro dell'Interno al Grand Hotel, e — per finire — all'escursione ai Castelli Romani, a Villa d'Este in Tivoli (con ricevimento offerto dal Commissariato per il Turismo e dall'Ente Provinciale del Turismo di Roma), a Napoli, a Capri, alla costa sorrentina e a Pompei.

Inaugurata solennemente in Campidoglio, come abbiamo già detto, l'Assemblea ha visto, alla sua apertura, presenti le più alte autorità italiane. Lo stesso Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, On. Mario Scelba, dopo il saluto di Roma, porto agli intervenuti dal Sindaco Rebecchini, ha voluto porgere il suo augurio ai delegati che si accingevano a intraprendere le discussioni.

«Il numero e la qualità dei Governi esteri che, aderendo all'invito loro rivolto dall'Italia, sono presenti oggi in Campidoglio per iniziare una settimana di fecondi lavori e rinsaldare, con reciproche intese, i vincoli di attiva collaborazione, diretta per la lotta contro la criminalità — ha detto fra l'altro il Presidente del Consiglio — garantiscono, all'evidenza, l'importanza, la serietà e la utilità del vostro grande compito. E' una missione di pace e di sicurezza quella che voi perseguite con tangibili risultati. Questa concreta realizzazione d'una cooperazione internazionale nella lotta del bene contro il male, che, nel nome Interpol, abbraccia Oriente e Occidente, dal Giappone all'Australia e al Sud Africa, il bacino del Mediterraneo, i paesi del Nord e del centro Europa, l'Inghilterra, Francia e Stati Uniti, Spagna e Portogallo e gli Stati del Sud America, è veramente esemplare, specie in tempi

così difficili e spesso oscuri in cui tutti, con cuore ansioso e sincero, ci auguriamo e vorremmo che la collaborazione internazionale fosse una realtà tangibile in tutti i campi».

Dopo la cerimonia in Campidoglio, l'Assemblea ha tenuto i suoi lavori nella sala Verde del Palazzo della F.A.O., al Viale Africa. Nel corso delle discussioni sono stati esaminati i più importanti problemi di polizia criminale; progetti di convenzioni internazionali sono stati presentati e discussi per la polizia dell'Aria, al fine di: regolare le infrazioni commesse a bordo di velivoli; stabilire il potere giudiziario dei comandanti di aeronavi; fissare le comunicazioni di polizia fra i paesi membri della C.I.P.C. in caso di delitti commessi a bordo di aerei da trasporto civili. Su un interessante rapporto presentato dal nostro Questore Dosi, ha anche avuto luogo una importantissima seduta dei Capi degli Uffici Centrali Nazionali dell'Interpol. Diretta dal Vice Capo della Polizia Prefetto dr. Gerlini, la riunione ha offerto fasi avvincenti, specie per l'intervento di illustri personalità, quali il belga Franssen, lo svizzero Amstein.

Inoltre, è stato approfondito lo studio sul ruolo sociale della Polizia e studiata la psicologia della perquisizione.



Il Prefetto dr. Carlo Gerlini, Vice Capo della Polizia Italiana, ricopre in seno alla Commissione Internazionale di Polizia Criminale, la carica di vice Presidente. Egli, sotto la direzione del Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, ha curato l'organizzazione della XXIII Assemblea Generale della C.I.P.C. e delle relative manifestazioni ufficiali. Nella foto in alto, in prima fila da sinistra: il Questore dr. Giuseppe Dosi, il Col. Giuseppe de Gaetano, il Vice Capo della Polizia dr. Carlo Gerlini, il Consigliere di Cassazione dr. Nicola Fini, il Consigliere di Corte d'Appello, dr. Carlo Erra; in seconda fila, da sinistra: il dr. Mario Tobia, il Questore dr. Ugo Sorrentino, il Cap. Nevio Tessadri, In basso, da sinistra: il Colonnello CC. Antonio Mandelli e il Colonnello della G. d. F. Vittorio Montanari.

RITRATTO PARLATO DI BERTILLON E CHIRURGIA ESTETICA

Nel giugno del 1946 il Servizio d'Identificazione Giudiziaria di Bruxelles segnala alla «Sûreté Nationale» l'arresto sul treno Bruxelles-Parigi di un certo G. L., delinquente internazionale, che avrebbe fatto uso di parecchi nomi. Si domanda se costui non debba identificarsi con certo G... Vengono iniziate le ricerche e qualche settimana dopo viene stabilito che G. L. non sarebbe, infatti, altri che G..., il cui arresto avrebbe avuto luogo a Parigi nel maggio 1946. G..., quindi, sarebbe evaso.

Una scheda di informazioni proveniente dalla Prefettura di Polizia di Parigi ci fa conoscere che G..., di nazionalità polacca, negoziante, è nato nel 1892 a Lodz (Polonia). Nella nota di segnalamento appare, tra l'altro, che «egli ha il naso gibboso». Ricerche sono effettuate, invano, in differenti paesi.

Nel novembre del 1948 la Commissione Internazionale di Polizia Criminale informa che G... ha appena commesso un furto di oro ammontante a 180 milioni di franchi francesi, e che egli, dopo il delitto, si è con ogni probabilità rifugiato all'estero. Viene precisato che, in vista dei suoi numerosi stati civili e molteplici omonimie, G... è difficilmente identificabile. In più egli ha subito un'operazione estetica nasale. Essendo un delinquente internazionale di spiccato rilievo, la C. I. P. C. sottolinea quanto importi alle autorità francesi che egli sia attivamente ricercato. Viene, inoltre, specificato che in caso di arresto, G... deve essere strettamente sorvegliato al fine di evitare una nuova evasione.

Alla fine del 1949, infatti, dietro segnalazione della C. I. P. C., G. viene trattato in arresto. Questa breve esposizione di un fatto «vissuto», trattato recentemente dalla C. I. P. C., rivela quanto grave e brutale possa essere, in una inchiesta criminale, l'incidenza delle operazioni di chirurgia estetica. Le foto pubblicate non mancano del resto di elocuenza.

Ciascuno comprenderà, in queste condizioni, l'interesse che ha sollevato

Questo interessante articolo, che «Polizia Moderna» è lieta di pubblicare, è stato tratto dalla «Revue Internationale de Police Criminelle» (n. 81, ottobre 1954) ed è preceduto da una nota introduttiva della redazione della Rivista stessa. Autore di esso è il sig. Martin de Andres, Commissario di Polizia, del Gabinetto Centrale di Identificazione presso la Direzione Gen. di Sicurezza di Madrid.

in noi quanto esposto dal sig. de Andres. Egli offre il merito di rilevare ed allargare il dibattito, trattandone il problema sul piano dei principi.

Se è vero, in effetti, che alcune illustrazioni non hanno che valore complementare, a noi, invece, sono sembrate adatte a rafforzare a priori l'attenzione che merita il testo del nostro corrispondente.

Lo scopo di questo articolo è l'«Identificazione».

1) ed anche angolare (fig. 3) sono convertiti dall'arte e dalla scienza della chirurgia estetica in profili impeccabilmente rettilinei (fig. 2 e 4), e che un dorso nasale a forma di sella da equitazione (fig. 5) può cambiarsi in profilo leggermente ondulato (fig. 6); o ancora che una base nasale rialzata od abbassata diventa orizzontale; in breve che gli elementi caratteristici di un naso possono mutarsi in tratti essenzialmente opposti?

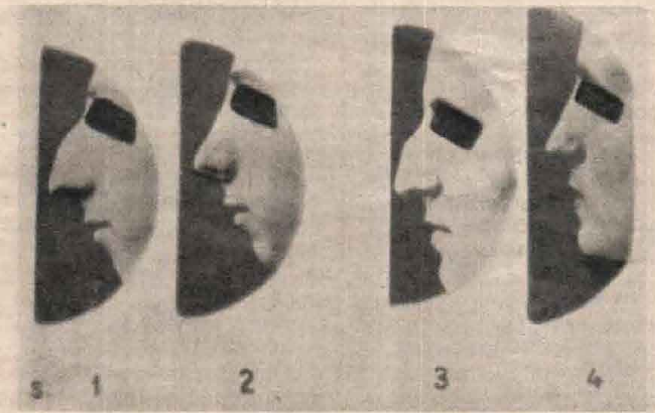


Figure 1, 2, 3 e 4

essendo l'autore specializzato in questi problemi, e non in chirurgia. La terminologia impiegata qui si basa, dunque, sulla nomenclatura propria al Ritratto Parlato del Bertillon; è solamente quando il vocabolo necessario fa difetto in questo sistema che sarà fatto richiamo a termini medico-chirurgici. A che scopo parlare, per esempio, di ptosi palpebrale, quando si dispone, nella terminologia del segnalamento, dell'espressione «palpebre cadenti»?

Se Bertillon resuscitasse, cosa direbbe constatando che l'essenza del suo Ritratto Parlato, o descrizione della fisionomia umana, è caduto nelle mani di chirurghi estetici?

Che cosa penserebbe constatando che un dorso nasale assai convesso (fig.

Tutti i profili di nasi sinuosi, infatti, possono essere rettificati, ivi compresi i nasi eccessivamente larghi, gibbosi o irregolari. Un lobo nasale schiacciato, assai grosso, deviato e bilobato può diventare normale; delle pinne schiacciate o anormalmente dilatate cambiarsi in pinne armoniche, adattate al tipo di naso scelto dal cliente, e tutto ciò, come dichiara il Dr. Mena Burgos, con mezzi naturali, che non provocano né dolore né cicatrice esterna.

Un elice d'orecchio aderente, con tubercolo in punta, con nodosità o schiacciamento darwiniano o piegato, si mutano in elici normali; un elice angolare o biangolato, addotta una forma leggermente ovale. Il contorno del lobo dell'orecchio è, anch'esso suscettibile di modificazioni; da aderente che era, può diventare assai distaccato; tutte le particolarità della sua superficie possono sparire senza lasciare tracce a prima vista; anche altre particolarità dell'orecchio, in qualunque punto esse si presentino, spariscono ugualmente; delle orecchie a ventola, aderenti o staccate dal cranio prendono una posizione normale. Delle labbra assai prominenti, anormalmente pesanti, ripiegate, pendenti, troppo sottili o leporine



Figura 5



Figura 6



Uno stesso individuo come appare prima e dopo l'intervento chirurgico di plastica facciale.



L'on. Avv. Carlo Russo riceve, presentatigli dal Capo della Polizia dr. Carcaterra, i componenti la Presidenza, il Segretariato Generale e il Comitato esecutivo della C.I.P.C. — Da sinistra a destra: il Questore dr. Dosi; il Vice Capo della Polizia dr. Bordieri; il dr. Népoté; il dr. Soderman; il dr. Louwage e l'on. Russo; il Capo della Polizia dr. Carcaterra; il dr. Sicot; il dr. Yumak; il Vice Capo della Polizia dr. Gerlini. — Nella foto a destra: Gli onorevoli Bisori e Russo, sottosegretari di Stato all'Interno, sono intervenuti al ricevimento offerto il 12 ottobre scorso agli ospiti dal Ministro degli Affari Esteri nei fastosi locali della Galleria Borghese.



I delegati al carosello storico dell'Arma dei Carabinieri in Piazza di Siena il 13 ottobre. Nella foto in alto, da sinistra in prima fila: il Gen. Morosini, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri; il Prefetto Carcaterra, Capo della Polizia; l'on. Bosco, Sottosegretario alla Difesa; l'on. Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; l'on. Russo, Sottosegretario all'Interno. Nella foto in basso, una fase del Carosello.



L'on. Russo porge agli Ospiti — al termine dei lavori della Conferenza — il saluto del Governo italiano. Nell'occasione il Sottosegretario Russo ha rimesso al Presidente dell'Interpol, Mr. Florent Louwage le insegne di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica conferitogli dal Capo dello Stato.

Non sono mancate naturalmente le statistiche anche queste, s'intende, sul piano internazionale. Per questo, anzi, è stata diffusa una interessantissima raccolta di quadri statistici (170 su 84 pagine), comprendenti tre anni d'attività della C.I.P.C.

L'argomento più ampiamente trattato, però, è stato il falso nummario, che ha occupato i delegati per molte sedute, tanto che la stampa nazionale in genere, ha voluto addirittura dare un tono particolare a questa XXIII Assemblea, pubblicando titoli a cinque, sei, otto colonne sulla «dichiarazione di guerra dei più famosi Sherlock Holmes del mondo ai falsari di tutti i paesi». Tutto ciò naturalmente ha avuto anche la sua giustificazione, se si considera che sul tema è stato anche proiettato un interessantissimo film realizzato dal Segretariato Generale dell'Interpol.

E' un reato, d'altronde, quello della falsificazione delle carte monete, dei mandati, degli assegni, che ha assunto specialmente in questi ultimi anni proporzioni veramente preoccupanti. Agli accorgimenti degli Stati corrispondono nuovi accorgimenti e astuzie dei falsificatori (i lettori ricorderanno perfettamente il caso del falsificatore solitario pubblicato recentemente dalla nostra rivista) e può accadere che le monete spacciate in un Paese siano state coniate in una terra che è agli antipodi di esso. E' recentissimo il caso di una falsificazione apparsa a Napoli (e talmente perfetta che bisognava essere esperti conoscenti per

avvedersene) e provenienti nientemeno che da New York, negli Stati Uniti d'America, dove, in una casa privata, si rinvennero 75.000 fogli di carta filigranata con un perfetto cliché da 10.000 lire italiane.

Naturalmente, tali risultati non si sarebbero potuti raggiungere, per lo meno in un giro di tempo molto breve come in effetti è avvenuto, se non fosse esistita l'Interpol. I collegamenti e le convenzioni fra le diverse polizie portano ad una reciproca interessata collaborazione, a tutto vantaggio della giustizia e della sicurezza di ogni paese.

Ma vediamo come e perché nacque questo accordo. Abbiamo visto più avanti che, sulla scia di una proposta lanciata nel 1914 al primo congresso di Polizia Giudiziaria di Monaco, il Capo della polizia di Vienna in carica nell'anno 1923, Johan Schöber (divenuto in seguito Cancelliere federale austriaco) fondò la Internazionale Kriminal-polizeiliche Kommission, nella quale si raggrupparono inizialmente le forze di polizia di venticinque stati, con lo scopo di rendere più funzionali lo studio e la lotta contro ogni forma di delinquenza internazionale, mediante un'intesa e reciproca collaborazione fra gli Stati membri.

Egli, dunque, creò uno schedario unico e istituì un comune ufficio di collegamento in continuo contatto radio, per poter segnalare in un attimo ogni mossa del ricercato, bloccare le frontiere, controllare gli aeroporti, fermare i sospetti.

Sette anni dopo, anche l'Italia entrò a far parte dell'organizzazione, nel 1930, quando, presso il Ministero dell'Interno, fu creato un ufficio centrale italiano di polizia criminale internazionale, che funzionò fino al 1944. Poi i tedeschi ne trasportarono il prezioso archivio a Berlino, dove andò in parte disperso, ma in gran parte distrutto nel corso di un bombardamento. Anche gli uffici degli altri paesi subirono nel periodo bellico danni irreparabili. Specie per questa ragione, si sentì la necessità di riorganizzare su nuove basi la Commissione, la cui data di nascita venne fissata nel 1946. Fu il Signor Florent Louwage, ispettore generale della polizia di Stato belga, a dar vita alla nuova organizzazione che, in occasione della sua prima assemblea generale, assunse il nome di Interpol e stabilì il suo Segretariato Generale a Parigi e un ufficio per la falsificazione all'Aja. Florent Louwage ne divenne — e ne è tuttora — il Presidente.

L'Italia, dal canto suo, si riorganizzò nel 1947, inquadrando il nuovo ufficio nella Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Questo, come ogni ufficio nazionale dell'Interpol, si occupa di studiare anche i sistemi in uso presso le polizie degli altri Paesi, allo scopo di rendere più efficiente la propria organizzazione, per il fine comune di battersi con successo contro gli abilissimi delinquenti moderni che usano i metodi più perfetti per avere partita vinta. Lo dirige,

(Continua a pag. 24)

93 MILIARDI AL CINEMATOGRAFO E SETTE E MEZZO PER BALLARE

Inchieste parlamentari e giornalistiche hanno messo in rilievo, recentemente, le disagiate condizioni in cui vivono intere popolazioni nelle zone più depresse della penisola e delle isole. Eppure gli indici di spese più o meno voluttuarie stanno ad indicare che se da una parte persistono ancora, purtroppo, condizioni di vita difficili e disagiate; dall'altra, si deve constatare il continuo aumento delle spese destinate per gli spettacoli ed i pubblici divertimenti.

Nel 1953 la popolazione italiana ha speso complessivamente, in questo campo, 120 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 2 miliardi di sovrapprezzo per il soccorso invernale. Nel 1951 non si erano raggiunti i 95 miliardi e nel 1952 i 107.

E' una cifra che può sembrare alta; ma che in realtà non lo è perché i 122 miliardi di lire, spesi per gli spettacoli ed i pubblici divertimenti, incidono nella misura dell'1,1 per cento sul reddito generale della nazione, il cui ammontare è stato calcolato l'anno passato in 10.893 miliardi di lire. L'Italia, anche per quanto concerne teatro, cinematografo, sport e manifestazioni varie, spende rapportata al singolo abitante, una cifra lungi dal raggiungere le medie dei Paesi di reddito più elevato.

Bisogna, inoltre, tener presente che il maggiore incremento della spesa per gli spettacoli ed i pubblici divertimenti è dovuto anche all'aumento dei prezzi, saliti per il teatro dell'11,3 per cento tra il 1952 e il 1953; per il cinematografo dell'8,5%, mentre sono restati stazionari o sono leggermente diminuiti quelli dei servizi compresi nelle altre categorie di spese voluttuarie. In generale si può osservare che l'aumento della spesa per i pubblici spettacoli tende a perdere il forte ritmo evolutivo dell'immediato dopoguerra.

Si deve, inoltre, sottolineare il progressivo avvicinamento delle zone rurali e del mezzogiorno di Italia alle abitudini spettacolistiche delle grandi città e delle provincie del Nord dovuto, in gran parte, alla modestia del prezzo medio degli spettacoli cinematografici, che fa

del cinematografo la forma di svago più economica e, quindi, di maggiore attrazione per le classi meno abbienti.

Anche nel 1953 la spesa per gli spettacoli ed i pubblici divertimenti non è stata uniforme in tutte le regioni. L'andamento generale, registrato nelle principali città, è riassunto nelle seguenti cifre:

Torino 5,4 miliardi: lire 7.266 per abitante; Milano 13 miliardi: lire 10.204 per abitante; Verona 1,1 miliardi: lire 5.993 per abitante; Venezia 1,7 miliardi: lire 5.476 per abitante; Genova 4,9 miliardi: lire 7.266 per abitante; Bologna 3,2 miliardi: lire 7.934 per abitante; Firenze 3,2 miliardi: lire 8.022 per abitante; Roma 12,5 miliardi: lire 7.268 per abitante; Napoli 1,1

miliardi: lire 3.970 per abitante; Bari 1,1 miliardi: lire 3.970 per abitante; Palermo 1,8 miliardi: lire 3.676 per abitante; Catania 1,2 miliardi: lire 4.238 per abitante; Cagliari 669 milioni: lire 4.637 per abitante.

Considerando tutto il territorio nazionale, la spesa annuale media per ogni abitante è di 2.554 lire. Nell'Italia settentrionale e centrale questa spesa è di circa 3200 lire per abitante, mentre nell'Italia meridionale è di lire 1349 e nell'Italia insulare di 1566 lire.

Sull'andamento degli spettacoli e degli altri divertimenti pubblici influiscono molto le stagioni. Così mentre sono favoriti dall'autunno e dall'inverno, sono ostacolati dai mesi estivi. L'indi-

ce più basso è stato dato l'anno passato dal mese di luglio con 7,1 miliardi; e quello più alto dal mese di dicembre con 12,7 miliardi.

Quali sono i gusti e le preferenze degli italiani? Ecco le cifre che rispondono a questo interrogativo.

Teatro. — Nel complesso il teatro non manifesta alcuna tendenza a diffondersi oltre la cerchia delle città grandi e medie. In confronto con il 1952, il numero delle rappresentazioni è diminuito del 9 per cento, le vendite dei biglietti sono scese del 3,5 per cento mentre la spesa del pubblico (9 miliardi) supera del 7,3 per cento quella del 1952. L'aumento degli incassi è dovuto, quindi, al rincaro dei biglietti. Milano occupa il

primo posto per il numero delle rappresentazioni e per gli incassi: la rivista è il genere di attività teatrale che continua ad essere in testa.

Cinematografo. — E' lo spettacolo, che anche nel 1953 ha riaffermato la sua tendenza ad un movimento ascensionale nel numero delle giornate di spettacolo (1.819.000, nel numero dei frequentatori (768 milioni) e nell'ammontare della spesa del pubblico (93 miliardi). Come numero di biglietti venduti (64 milioni) il primato spetta a Roma. In tutta Italia la spesa media di ogni abitante per il cinematografo è di 1982 lire e il prezzo medio per biglietto di lire 121. Una prova dell'influenza dei prezzi sulla frequenza degli spettatori è data da Bari, che, fra le grandi città italiane, è quella meno cara con una media di 107 lire.

Manifestazioni sportive. — Le manifestazioni sportive hanno subito un aumento dell'11,8 per cento rispetto al 1953; i tre quinti dell'aumento provengono dai maggiori incassi verificatisi negli incontri del campionato di calcio delle due divisioni nazionali. Nella graduatoria della spesa del pubblico per le manifestazioni sportive Roma è al primo posto con 1 miliardo e 56 milioni, seguita da Milano con 899 milioni.

Trattenimenti vari. — Per questo genere di spettacolo, nel quale si includono tutte le manifestazioni a pagamento non incluse fra quelle teatrali, cinematografiche e sportive, si è verificato un aumento del 9,6 per cento rispetto al 1952: gli italiani hanno speso per assistere a queste manifestazioni 10 miliardi e mezzo. Molte di queste attività sono prettamente popolari; e questo spiega il fatto che la spiccata progressione all'aumento si è manifestata sia nelle grandi città come nelle piccole, nelle regioni del Nord e del Sud. Fra questi trattenimenti vari il ballo è quello più diffuso; e Milano è la città che, nei trattenimenti danzanti, occupa il primo posto con una spesa di 638 milioni di lire. In tutta Italia gli italiani spendono 7 miliardi e 400 milioni per ballare.

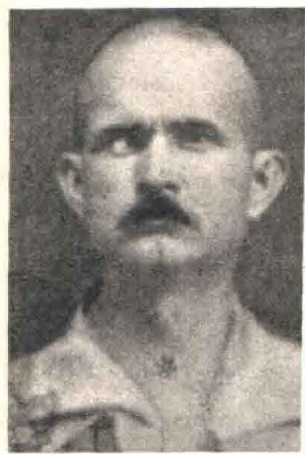


Figura 7



Figura 8



Figura 9



Figura 10

Persino lo strabismo è suscettibile di correzione (Conferenza al Centro Svegiano del Dr. Mario Esteban sul concetto estetico della chirurgia oculare). Le fotografie 7 ed 8, prese prima e dopo l'operazione, lo dimostrano bene; d'altra parte, una palpebra totalmente abbattuta prende, dopo l'operazione, una posizione normale (fig. 9-10); degli occhi del tipo mongolo (fig. 11) prendono l'aspetto di occhi europei del tutto normali (fig. 12); il destro è stato operato, e, visto il risultato, il secondo lo deve pure essere; le palpebre sporgenti o rientranti, a rotolo, a tasca, ecc., sono ugualmente modificabili. In breve, se si è ricorsi alla chirurgia estetica, vi sono pochi elementi del Ritratto Parlato che restano inalterabili e che possono continuare a servire di base scientifica nella ricerca o identificazione dei delinquenti.

Questo ramo della chirurgia, del resto, non è soltanto estetico, ma anche plastico: esso taglia tutto così bene come pure modella; talora procede per ablazioni, talora per aggiunte. Un individuo il cui naso è sparito in seguito ad un lupus, può, trattato dalla chirurgia plastica, essere dotato di un naso a sua convenienza, e uno dei principali vantaggi di questa chirurgia estetico-plastica è che essa comporta, in numerosi casi, effetti curativi.

Il Dr. Mena Burgos, specialista in tale branca chirurgica, ricorda che questa tecnica, o questa parte, non sono nuove, tutt'altro: sin dal 1895 Joseph praticava in Germania delle correzioni nasali. La chirurgia estetico-plastica è stata considerevolmente perfezionata dagli specialisti inglesi e nord-americani; essa gode attualmente di una fama mondiale; essa può avere delle ripercussioni serie, come lo mostra lo scalpore che i Russi fecero correre sin dal loro ingresso a Berlino; secondo quest'informazione, Hitler, all'ultima ora, avrebbe fatto appello ad un celebre chirurgo e-

stetico tedesco per modificare i suoi lineamenti.

Benché questa informazione non sia stata confermata, essa ha ogni ragione di essere plausibile.

Un fatto si impone: è possibile trasformare la fisionomia di una persona al punto di renderla iriconoscibile anche ai suoi intimi, se essi non vedono che il suo viso.

La divulgazione della chirurgia estetica n e l grande pubblico dopo qualche tempo ha d'altronde dato origine a films interessanti, e si può dire che essa è entrata nel dominio pubblico.

Dal suo lato, l'illustre medico oculista Mario Esteban ci parla, nella conferenza già citata, di questo aspetto estetico della chirurgia oculare che, oltre ai suoi scopi curativi, sostiene la causa della bellezza anatomica.

Tre paragrafi, presi a caso, nell'esposizione del Sig. Mario Esteban, bastano ad illuminarci.

«Nel momento in cui noi stiamo per procedere all'operazione, ci troviamo in presenza del globo oculare, con le sue strutture delicate, come un gioiello nel quale si uniscono smalti, luci e colori; la cornea, brillante e limpidata con la quale non saprebbe rivaleggiare il cristallo più fine e più trasparente; al di là l'iride, con i suoi graziosi disegni policromi; poi il cristallino, perla inserita nell'anello della pupilla, e più lontano ancora, il mistero della retina, con le sue cellule meravigliose, at-

traverso le quali le impressioni luminose del mondo esterno si trasformano in sensazioni di un mondo interno».

«L'atto chirurgico raggiunge, oftalmologia, una eleganza ineguagliata. Si operano centinaia e centinaia di cateratte, ed ogni volta con una nuova emozione. Non già al pensiero che l'individuo, fino ad allora cieco, comincia a vedere, ma scoprendo la bellezza plastica quando il sottile bisturi taglia il tessuto trasparente o quando la pinza riporta la sferula del cristallino. E operando, negli istanti in cui lontano da tutto ciò che ci circonda, trattenendo il nostro respiro e moderando i battiti del cuore, noi dobbiamo agire con dita ferme e risolte, seguendo l'impulso della nostra ispirazione. Così deve avvenire per il compositore od il pittore, lo scultore od il poeta, raggiunti dalle ali del genio».

«Ogni volta che noi operiamo gli occhi, facciamo della chirurgia estetica. Quando noi correggiamo un entropio, un entropio, uno strabismo, una cateratta, non soltanto guariamo, ma creiamo una perfezione anatomica. E la perfezione anatomica è la vera bellezza».

L'illustre professionista ci dice quanto un difetto anatomico possa ridurre il valore sociale dell'individuo, potendo anche creare in lui un complesso di inferiorità. Egli porta il caso di un maestro di scuola, colpito da strabismo, messo in caricatura dai suoi allievi, e quello di un

cameriere di caffè, sofferente per uno stafiloma, che gli valse il licenziamento: tutti e due operati, l'uno riacquistò la sua autorità, l'altro le qualità necessarie all'esercizio del suo mestiere.

Il sig. Esteban ci fa osservare anche quale differenza appare nell'attitudine del legionario delle figure 7 ed 8; sulla prima questi non può dissimulare il disgusto che prova nel rivelare il suo difetto; nell'altra egli appare invece soddisfatto, grazie alla tecnica moderna della chirurgia oculare.

Quali conseguenze in materia di polizia possiamo trarre dai giudizi e dagli esempi che precedono?

Prima di tutto che il valore della fotografia è nullo, quando interviene la chirurgia estetico-plastica; essa è nulla altrettanto dal punto di vista della inchiesta che dell'identificazione.

D'altra parte, in presenza di una trasformazione scientificamente ottenuta con un mezzo chirurgico-plastico, soltanto specialisti dell'inchiesta criminale, che conservino registrati nella loro memoria non un lineamento, ma un insieme di lineamenti e di attitudini, possono scoprire un professionista del delitto, se questi ha subito un trattamento del genere.

Da qui la necessità di un progresso costante nei nostri metodi d'osservazione; esso comporta di disporre di locali ove i delinquenti possano essere osservati a loro insaputa, perché la mancanza di preparazione potrebbe porre talvolta lo inquirente in uno stato umiliante di inferiorità (1).

Sul piano della identificazione, è impossibile stabilire che due fotografie rappresentano lo stesso individuo, se una di esse è posteriore all'intervento estetico-plastico; l'identificatore sarebbe costretto a segnalare le dissimiglianze riflettenti precisamente i lineamenti che, per la loro rarità, potrebbero costituire il principale punto di appoggio.

Sul piano giudiziario, i

tribunali si vedono costretti ad un nuovo obbligo, nel dominio delle perizie; essi dovranno ricorrere, quando l'identificazione non può aver luogo con altri mezzi se non con la fotografia od il confronto, ad uno specialista in chirurgia estetico-plastica. Il quale professionista potendo ugualmente, non dimentichiamolo, trovarsi in presenza d'una operazione antiestetica esprimerà un giudizio sull'operazione effettuata e sulla sua portata.

Questa evoluzione della chirurgia, che non passerà inosservata nel mondo dei delinquenti abituali, particolarmente in certi settori, il settore internazionale in testa, esige, come è stato detto, nuovi metodi di osservazione dei movimenti naturali; questi metodi devono aiutarci a fotografare mentalmente questo insieme di attitudini e di maniere. In tal modo, anche se non vi è più coincidenza nel profilo nasale, o nel tale dettaglio auricolare od altro, l'investigatore sarà in grado, se non di affermare, almeno di presumere che si tratta proprio dell'individuo ricercato.

D'altra parte, tutto non è svantaggioso in questo nuovo stato di cose: in possesso di albums contenenti le fotografie «prima» e «dopo», di registri alfabetici e di elenchi di indirizzi, i gabinetti di chirurgia estetico-plastica possono trasformarsi in preziosi ausiliari dell'inchiesta di polizia; i chirurghi in questo ramo possono diventare per noi utilissimi confidenti; in modo particolare quando un cliente viene a chiedere loro di subire un trattamento sospetto; non esiste, infatti, spiegazione logica, né lecita al fatto di una persona, i cui tratti siano normali, che pretenda di cambiarli per «farsi una bruttezza». Noi andremo più lontano; sarebbe necessario a nostro parere, che questa professione fosse regolamentata e sottoposta ad un controllo della Polizia.

Martin de Andres

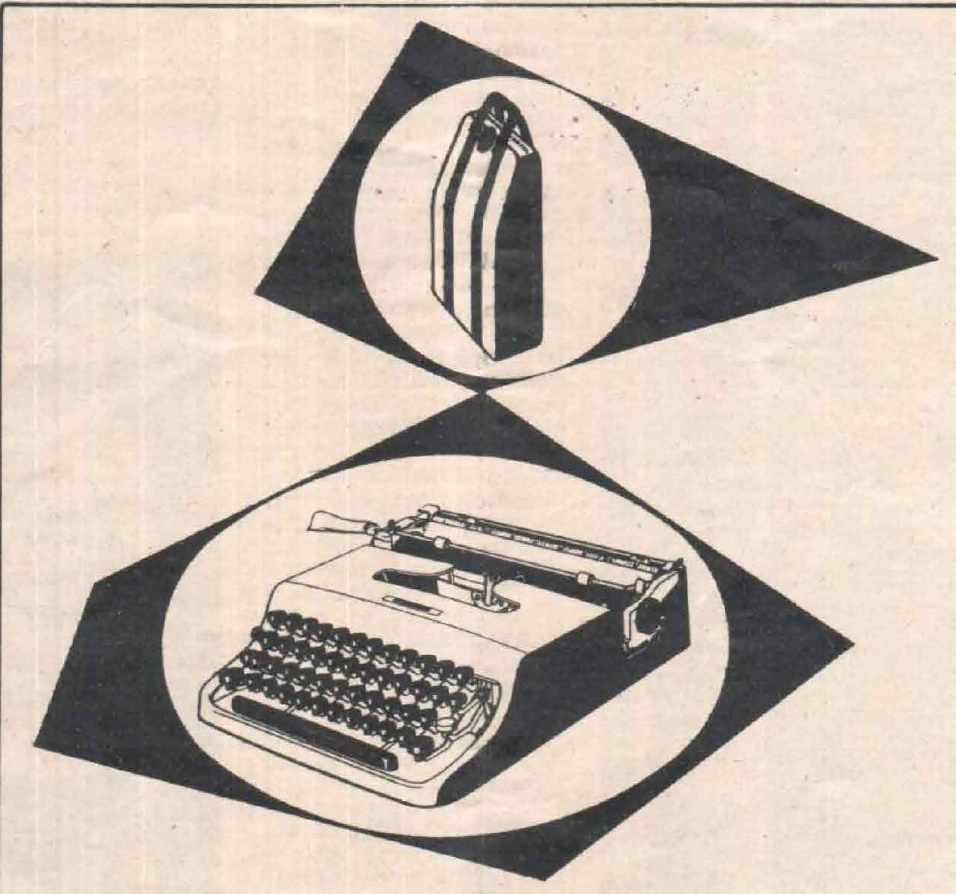
(1) Nota della Redazione della «Revue Int. de Police Criminelle». «Da qui l'interesse che presentano certe tecniche moderne, quali il cinema, di impiego corrente presso i servizi di polizia di certi Stati (Argentina, Stati Uniti). Ricordiamo ugualmente che la Polizia Federale della Repubblica Argentina dispone di un locale le cui chiusure in vetro si presentano, viste dall'interno, come semplici vetri opachi, mentre dall'esterno esse conservano una trasparenza preziosa per i poliziotti, permettendo loro, effettivamente, di osservare i sospettati a loro insaputa».



Figura 11



Figura 12



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso perfetta per concezione elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte

Olivetti Lettera 22

S. Annibali

IL POLIZIOTTO ANDREA KIEBER GENERALE DI SE STESSO

Negli Stati moderni le varie forze di polizia hanno assunto, in genere, una fisionomia rassomigliante, un poco standardizzata sul modello migliore, sul ritrovato tecnico più efficace, sullo insegnamento psicologico più profondo. Naturalmente, a volerle trovare, di differenze se ne possono trovare per lo meno tante quante sono quelle che toccano e distinguono i vari popoli; ma, è anche innegabile che oggi quanti sono preposti al funzionamento di queste forze ormai indispensabili osservino attentamente ciò che si fa nelle altre parti del mondo, pronti a raccogliere il meglio ed a perfezionare il proprio.

Eppure ci sono, ed in Europa, alcuni Stati di indubbia civiltà — e soprattutto di indubbia saggezza — che delle altre polizie non si interessano; non si curano di ritrovati moderni e sono forniti di armamenti che chiameremo curiosi per non dire assolutamente inefficaci. Sono i quattro più piccoli Stati del mondo: la repubblica di Andorra, sperduta in mezzo ad una gola dei Pirenei, isolata dalla neve per quattro mesi all'anno; il principato di Monaco, adagiato sulla costa azzurra del Mediterraneo, ricco di fascino turistico ma anche di più per le entrate che gli procura il celebre Casinò; la repubblica di San Marino — che tutti gli Italiani, indubbiamente, conoscono; ed infine il Granducato del Liechtenstein, in bilico al confine tra la Svizzera e l'Austria, con la piccola capitale, Vaduz, appollaiata sotto lo svettante castello principesco.

Hanno anche questi Stati, fierissimi della loro antica e moderna libertà, una polizia come tutti gli altri? Una polizia c'è, anche per i Quattro Piccoli; ma, in quelle zone, l'organizzazione della vita è completamente estranea ai nostri principi. E' una vita che sta tra l'irreale del sogno che ha ritmato al novanta per cento i sistemi dei « Quattro » ed una realtà moderna — molto approssimativa — che impronta di sé l'altro dieci per cento.

Innanzitutto, nessuna di-

I corpi di polizia delle repubbliche di Andorra e San Marino e del Principato di Monaco sono formidabili al confronto della polizia del Liechtenstein, composta di un'unica persona, settantenne per giunta

stinzione tra forze di polizia ed esercito: è la stessa cosa, i compiti sono identici. E ben difficilmente potrebbero essere staccate le due organizzazioni: nel Liechtenstein, ad esempio, esercito e polizia sono composti da un solo uomo che dovrebbe essere tagliato... in due, qualora i concetti moderni di separazione dei compiti la vincessero sulle idee antiche.

Fatti i conti, uomo su uomo, i Quattro Piccoli si trovano ad avere oggi un esercito-polizia che, raggruppato, raggiunge le 180 persone; San Marino ha il gruppo più numeroso con 150 «agenti», poi viene Monaco con 10, poi

Andorra con 8 e per ultimo, come abbiamo detto, il Liechtenstein con una sola persona, per la precisione il Sig. Andrea Kieber, settantaseienne.

La storia dell'esercito-polizia del Liechtenstein ha un sapore fantastico di curiosità; sapore fantastico, per lo meno, come la storia delle carceri di San Marino che vi racconteremo più sotto. Fino a poco tempo fa, il Granducato, ai confini tra l'Austria e la Svizzera, aveva un piccolo nucleo di poliziotti-soldati. Ma il Granduca ed i suoi consiglieri si chiesero: a che scopo mantenere questa gente? Furti, nella zona non ce ne sono e non ce

ne sono mai stati. Due anni fa accadde una cosa veramente incredibile: in un negozio di Vaduz una signora non ritrovò più la borsetta. L'opinione pubblica della piccola capitale fu scossa e qualcuno cominciò a dire: vedete che cosa significa non avere la polizia e fidarsi del vecchio Kieber che se ne sta tutto il giorno a fumare la pipa? Anche qui cominciano a rubare.

La gente non dormì per due notti di seguito e qualcuno prese anche a chiudere le porte di casa che, a sera, venivano lasciate regolarmente aperte, se non c'erano bufere di neve. Kieber sentì, vergognosamente, che il suo potere «dispotico» tremava. Ma dopo tre giorni tutto fu chiarito nel migliore dei modi: era stata una signora svizzera a «rubare» quella borsetta. Intendiamoci, non si trattava di furto: la signora, nel negozio, aveva cambiato la roba sua con quella di un'altra. Tanto



Il principato di Monaco possiede oggi un corpo di polizia che ha esclusivamente una funzione decorativa ad uso e consumo degli stranieri che con la loro presenza «mantengono» lo Stato, frequentando il Casinò di Monte-Carlo. Tuttavia questi dieci gendarmi suscitano sempre un certo compiacimento nel principe Ranieri III.

è vero che la borsetta della «ladra» fu trovata in un angolo del banco; e c'erano dentro molti più denari di quanti contenuti nella «rubata».

Ora c'è da spiegare: perché il Granduca tiene in piedi un poliziotto? Che cosa se ne fa di una sola persona? La ragione è semplice: quando sciolsero l'esercito-polizia erano tutti giovani quelli che si trovarono disoccupati (ma disoccupati per pochi giorni); solo Andrea era vecchio e che cosa avrebbe fatto un vecchio, in quelle condizioni, senza lavoro? Il Granduca fu sensibile alla cosa ed emanò una legge che regolava il suo Corpo Scelto: un uomo solo ne avrebbe fatto parte, vita natural durante, ed avrebbe avuto, al tempo stesso le funzioni di milite semplice e di generale. Dove si potrà trovare, in qualsiasi altro Paese, una forza di polizia con tale spirito di corpo, senza la possibilità di insubordinazioni e senza che mai un subalterno offenda il suo superiore?

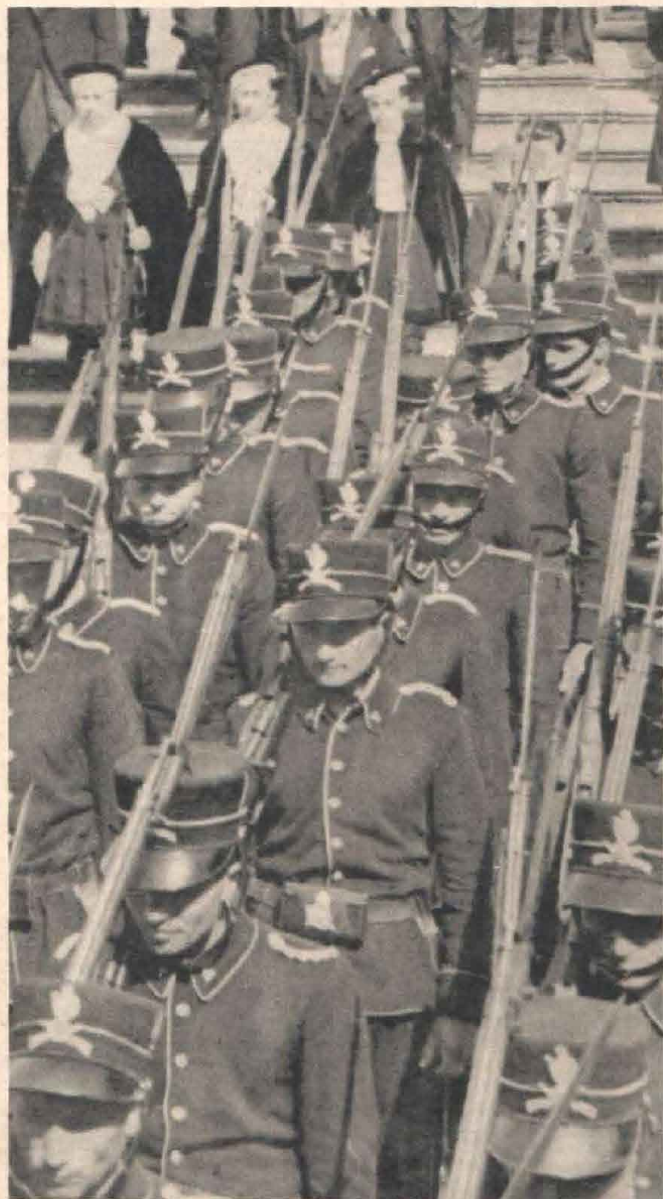
Un po' meno tranquille, invece, sono le cose ad Andorra; la piccola repubblica pirenaica ha una popolazione che arriva, si e no, ai duemila abitanti. Ed è certamente gente più irrequieta di quella del Granducato, un po' per il sangue latino che corre nelle vene, un po' per la posizione dello staterello che sembra fatta apposta per dar vita al contrabbando. Tanto è vero che Andorra ha otto



L'armeria del Corpo di polizia della repubblica di Andorra: forse il materiale è leggermente antiquato, ma le alabarde e la spingarda conservano un certo fascino.



Andrea Kieber, dalla candida barba fluente, è «la Polizia» del Liechtenstein. Il suo fucile costituisce l'unica arma da fuoco esistente nella capitale del Granducato.



Sfila il Corpo di polizia della repubblica di S. Marino. Questa è, fra le quattro polizie esaminate nell'articolo, la più numerosa e la più modernamente armata.



Due degli otto poliziotti della repubblica di Andorra, con al centro, il Capo della Polizia in grande uniforme. Alcuni anni fa la sicurezza della repubblica fu minacciata da un vero e proprio colpo di stato ad opera di un distinto straniero, autoproclamatosi Boris I. Sei degli otto uomini erano in permesso e ai due rimasti fu necessario chiedere l'intervento della polizia francese, perché liberassero lo Stato.

crema



ELIAH

... il dolce delle famiglie

FABBRICA CONSERVE
S.A.T.P.A.A.
BONDENO (FERRARA)

SOCIETÀ NAZIONALE
OFFICINE DI SAVIGLIANO
TORINO



TRATTORE "CICLOPE 105F"

**COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONE
DI MILANO**

SOCIETÀ PER AZIONI
ISTITUITA NEL 1825
SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE
AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

MAMMA E BIMBA DEVONO LA VITA ALLE GUARDIE

ALLA STAZIONE DI CHIVASSO È PASSATA LA MORTE SENZA FERMARSI

26 Settembre. Siamo alla stazione di Chivasso. Sono le prime ore del pomeriggio. Una donna, con una bambina in braccio, scende da un treno, appena giunto in stazione, e si porta nel vicino Bar. Ne esce poco dopo per dirigersi al terzo binario, ove sosta un accelerato in partenza per Milano. Nello stesso istante, gli alto-parlanti preannunciano l'arrivo imminente, al secondo binario, del rapido Torino-Milano; ma la donna pare non udire: attraversa, calma ed incurante del pericolo, il primo binario e muove decisa verso il secondo. Nè sembra curarsi di accelerare il passo per evitare la sciagura, cui inesorabilmente va incontro. Lo strano modo di comportarsi della donna non sfugge, però, alla Guardia di P.S. Farese Giuseppe, in servizio col parigrado Porchia Bruno; interviene, infatti, il militare per indurre la malcapitata a mettersi in salvo; questa tuttavia, con un piede sul ciglio del marciapiede e l'altro sul binario, oppone resistenza, attardandosi a strillare che non vede la ragione per cui deve tornare indietro.

Il rapido, nel frattempo, avanza a velocità paurosa, non avendo la fermata nella stazione di Chivasso, tra le grida di raccapriccio dei numerosi viaggiatori presenti, ai cui occhi appare ormai vana ogni possibilità di salvezza per i due, che soltanto qualche metro ancora separa dall'investimento.

La Guardia Porchia non frapponne un attimo di esitazione e si slancia, anche lui, al soccorso. Con uno sforzo supremo e con uno sprezzo del pericolo che solo gli animi generosi sanno esprimere, aiuta il collega a trascinare la donna con la figlioletta sulla banchina, appena in tempo per strapparla agli inesorabili artigli del convoglio, che, intanto, a forte velocità transita davanti ai protagonisti di una tragedia terminata, fortunatamente, prima del triste epilogo. I presenti rimangono col fiato sospeso fino a quando, passato il treno, non vedono sani e salvi quelli che, allo sguardo di chi sostava sotto la pensilina, sembrava fossero già stati maciullati. Allora, elevano un grido di sollievo, plaudente all'opera delle due guardie, che, decise, avevano



La stazione di Chivasso dove è avvenuto, per il tempestivo intervento di due guardie di P.S., il drammatico salvataggio della mamma e del bambino in procinto di essere travolte dal treno. Nella foto, le guardie Porchia e Farese, che hanno dato prova di un elevato senso del dovere e profondo sprezzo del pericolo.

già offerto la loro vita per salvare una madre ed una bambina, tutte e due in cammino, inconsciamente, verso la morte; inconsciamente, abbiamo detto. Quella madre, infatti è una povera infelice: essa è sorda.

Ample cronache sui quotidiani di Torino e nazionali hanno dato lustro all'alto senso del dovere e di abnegazione dei due militari di P.S., nei quali fedelmente si rispecchia il sentimento di tutti gli appartenenti al Corpo, ognuno dei quali è conscio dell'alta funzione sociale, cui

è diuturnamente chiamato al servizio della Legge e della Patria.



FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI

Il 29 Settembre si è avuta una seduta del Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale della P. S.

Sono stati accordati n. 391 sussidi per complessive lire 4.350.000 così ripartite:

- a Funzionari e Ufficiali (n. 15) L. 400.000
- ad impiegati e subalterni (n. 65) L. 765.000
- a Sottuff. Grd. Sc. e Grd. (n. 311) L. 3.185.000

A titolo di concorso in spese sanitarie sostenute dal personale, sono state distribuite L. 1.064.000 come segue:

- a Funzionari e Ufficiali (n. 5) L. 280.000
- ad impiegati e subalterni (n. 6) L. 79.000
- a Sottuff. Grd. Sc. e Grd. (n. 28) L. 705.000

Sono stati concessi premi per atti di valore compiuti e servizi di particolare importanza resi da funzionari, ufficiali, sottufficiali e guardie di P.S. per complessive L. 1.279.000.

Il Consiglio ha autorizzato la ripartizione di lire 4.457.874 tra gli accertatori di contravvenzioni nelle varie Provincie del territorio.



Da sinistra il servo pastore Giovanni De Martis, il piccolo Giovanni Nonne ed il padre Antonio. Sullo sfondo il Questore di Nuoro, e gli Ufficiali del Corpo e dei Carabinieri che hanno partecipato all'azione.

Guardie di P.S. e carabinieri in una importante azione a Nuoro

La notte dal 17 al 18 settembre, in agro di Fonni (Nuoro), a 4 chilometri dall'abitato, venivano sequestrati da un numero imprecisato di individui, armati e mascherati, il ragazzo undicenne Nonne Giovanni ed il giovane diciassettenne De Martis Giovanni, entrambi da Fonni. Un grosso contingente di militari del Corpo, al comando di un ufficiale, iniziava immediatamente, in stretta collaborazione con militari dell'Arma, una grossa battuta.

La sera del 18, le forze di polizia, non escludendo per indizi la possibilità che i sequestrati fossero custoditi nell'abitato di Fonni, costituivano, intorno al paese, del posti di blocco. L'ipotesi che i sequestrati si trovassero in paese non si mostrava infondata: verso le ore 1 del 19, uno di essi, il giovane De Martis, eludendo la sorveglianza dei fuorilegge, riusciva a slegarsi ed a fuggire saltando da un



Roma, 2 Novembre. Presenziata dal Sottosegretario all'Interno, on. Bisori, dal Capo della Polizia, Prefetto Carcaterra, dal Prefetto Gerlini, dall'Ispeflore Generale Capo di P.S. Bordieri, Vice Capi della Polizia, e dall'Ispeflore del Corpo Gen. Galli, ha luogo presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. la cerimonia funebre in suffragio dei Caduti della Polizia. Sono presenti anche i più alti funzionari della Direzione Generale della P. S.

Il nuovo spaccio-bar del sottonucleo di Crotone



Presenti il Colonnello ispettore della XI Zona guardie di P.S. « Calabria » ed il Cappellano del Corpo, presso la caserma del Sottonucleo di Crotone.

ne ha avuto luogo, il 5 settembre, la inaugurazione di uno spaccio-Bar. In un accogliente locale figuravano esposti con gusto squisito i generi in vendita, non esclusi quelli di utilità familiare.

La bella realizzazione è stata vivamente apprezzata dai militari del Sottonucleo, i quali non hanno mancato di manifestare al Colonnello ispettore ed al loro Comandante i sensi della loro gratitudine.



Limite di età

Raggiunto dai limiti di età e di servizio, il Maresciallo di I classe di P.S. Cannavina Corrado ha recentemente lasciato il Corpo con un ottimo stato di servizio. Nato a Campobasso il 15 Novembre 1893, partecipò alla guerra 1915-18, venendo decorato di Croce al merito di guerra e medaglia commemorativa. Entrato ancora giovanissimo nelle file del Corpo, si distinse ben presto per l'alto senso del dovere e la capacità dimostrata nell'espletamento di importanti servizi di polizia. Durante la sua lodevole attività, ottenne la medaglia d'argento al merito di servizio. Attualmente, è stato proposto per la medaglia ricordo del Corpo conlata in oro, per gli ottimi servizi resi per 40 anni, nell'Amministrazione della P. S. Al solerte sottufficiale i vivissimi auguri di «Polizia Moderna» e della grande famiglia del Corpo.



Il Segretario di Stato all'Interno della Repubblica austriaca, S. E. Ferdinando Graf ha visitato la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. Nella foto, S. E. Graf, accompagnato dal nostro Sottosegretario all'Interno, on. Carlo Russo, dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, e dal Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., passa in rassegna il picchetto d'onore. La visita dell'eminente personalità ha coinciso con la presenza a Roma di un folto gruppo di ufficiali, funzionari, sottufficiali e impiegati della polizia austriaca, molti dei quali accompagnati dai propri familiari. Ospiti della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, essi si sono trattenuti nella Capitale dal 22 al 26 ottobre. Il 24 sono stati anche ricevuti, a Castelgandolfo, in udienza speciale dal Santo Padre.

contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

SIGARETTE E POLVERE EFFICACISSIME CONTRO
DI ABISSINIA **L'ASMA**
EXIBARD IN TUTTE LE FARMACIE
Dec. A.C.I.S. N. 71250 - 13-9-51

la Rinascente
Milano Roma Napoli Cagliari

in tutte le più importanti città d'Italia

"upim"

ALFREDO SANTINI
Industria Commercio: Legnami, Materiali edili - Ferrara
Sede e magazzino: Via del lavoro 12 - Tel. 68-70
Filiale Argenta: Via Matteotti, 111 - Tel. 75
Filiale Città: V. Fondabanchetto, 28. Tel. 38-82. Cas. Post. 52

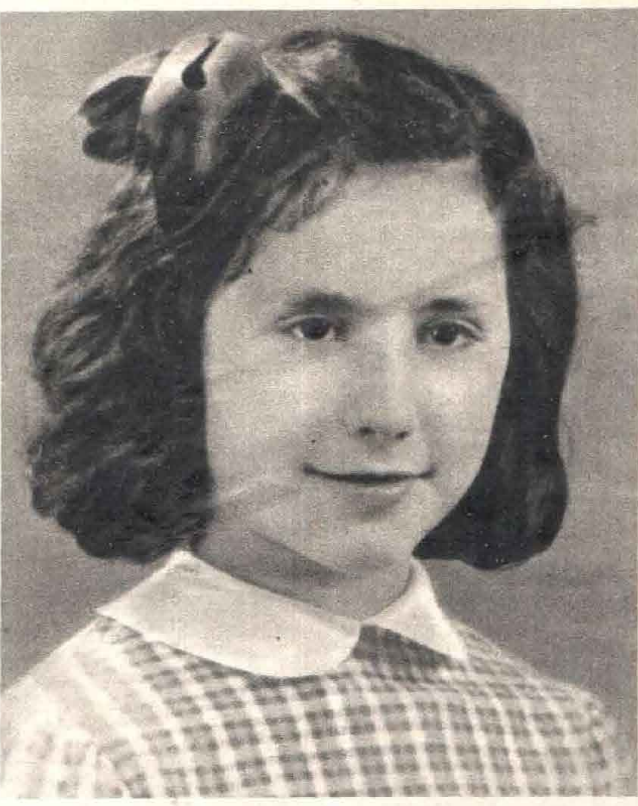
LA PRECAUZIONE INDISPENSABILE PER OGNI MAMMINA!

Tenere sempre in casa "Sanovatt", l'ovatta alla Clorammina T. stabilizzata con speciale procedimento, che medica e cura rapidamente ogni ferita, abrasioni, scottature, piaghe di qualsiasi natura, recenti o di vecchia data.

Non bisogna associare mai altri disinfettanti!

Sanovatt

la consiglierà anche il vostro medico di fiducia che potrà richiederla, se non l'avesse provata, alla SISMA - Corso Venezia 38 Milano - tel. 795.039
Costa quanto una comune benda - È in vendita nelle Farmacie



Raffaella

La bambina poetessa, morta a 13 anni, prima di spegnersi intese suggellare la sua breve vita terrena con un atto di sublime bontà: ai bimbi alluvionati del salernitano volle fossero rimesse 500.000 lire ricavate dalla vendita all'asta di una delle sue poesie, letta alla radio di Roma qualche giorno prima che ella chiudesse gli occhi per sempre

Tra le rose e le viole d'un balcone fiorito — spunta d'una bimba il visino appassito: — gracile, smunto, senza colore — come se mancasse il sole ad un fiore. — E le manca il sole, povera piccina! — Ella è malata, è malatina. — Coglie un fiore, il profumo ne aspira, poi lo butta: — così è la sua vita, una vita distrutta. — Anch'essa era un fiore, fresco e profumato — ma poi venne la falce e lo ha tagliato. — E con la mano fredda, di ghiaccio, — le tagliò lo stelo, le portò via della luce il raggio. — Ora è lì, ama la solitudine, ama restar sola, — giacché per lei la vita s'è ridotta — in una tristezza, in una cruenta letta. — Tutto è perduto: — e lei lo ha capito. — Triste, muta, non parlerà: — le manca il sole, la vita, la felicità.

Questi versi sono di Raffaella e la malatina è Lei, Raffaella La Crociera, figliola tredicenne del Maresciallo di P.S. Cesare La Crociera, che è morta il 2 Novembre, alle 9, tra le braccia del papà e del-

suefatta, le torna innanzi con una metodicità inesorabile. Ed Ella non scaccia, ma l'accetta questo atroce tormento con una rassegnazione che ha dell'angelico. Ed è una fanciulletta ancora. Ecco come scriveva di una bambola trovata negletta in un angolo della casa: «In un canto, abbandonata. — sta una bambola sperduta. — La padroncina ormai l'ha dimenticata — perchè un'altra più bella ne ha ricevuta. — Piange la bambola sola, — piange per la malinconia: — ella sa che verrà buttata via. — Calata è la sera; la casa è silenziosa: — la città dorme, tutto riposa. — Solo qualcosa si muove nell'ombra, — si muove nel buio simile a quello d'una tomba: — è la bambola, la bambola che singhiozza; — ella ha capito perchè Phan lasciata: ella è di pezza! — Triste rammenta i giorni beati e lontani, — quando la bimba al vederla batteva le mani. — Piange, la chiama, le chiede pietà: — la bimba dorme, non risponderà. — Ma ecco è la fine: un forte singhiozzo — le spezza — il piccolo cuore di pezza».

Piccola Raffaella, questi versi che abbiamo pubblicato col pianto nel cuore tu li scrivevi nel maggio di quest'anno. A maggio, cioè a primavera, quando fioriscono i mandorli e i prati e sbocciano le rose, quando le rondinelle tornano a fare il nido sotto la grondaia di casa. Li scrivevi, questi versi, mentre, inferma nel tuo lettino, udivi risuonar la strada delle grida giulive e spensierate dei bambini; mentre il sole e gli effluvi dei fiori inondavano la tua stanzetta. Ma perchè i bimbi debbono soffrire? Perchè debbono morire i bimbi, cui la vita invece dovrebbe apparire come un continuo sorriso ed un continuo trastullo? Perchè? Noi adulti ci ribelliamo a questa purtroppo terribile realtà e, talvolta, ci vien fatto di imprecare, di insorgere contro un destino così crudele e beffardo. Ma siamo irragionevoli. E son proprio i fanciulli, così piccoli, innocenti, a rimproverarcene, ad insegnarci come si possa soffrire in silenzio, in umiltà, nella rassegnazione. Raffaella La Crociera è tra questi: Ella che, sofferente da morire, ha saputo trovare nella poesia e nella preghiera la forza di sostenere serenamente la crudeltà del suo male inesorabile. Sono poesie innocenti le sue, eppur quanto dense, profonde di significato.

Addio, piccola Raffaella! Ora che, Angelo purissimo, tra gli Angeli del Cielo sei tornata, prega per il tuo papà, per la tua mamma, prega per le tue sorelline che hai lasciato nel pianto quaggiù.

★ LO SPORT ★

VITTORIOSE LE "FIAMME D'ORO" anche in campo internazionale



Le Guardie di P. S. Virgilio e Tramontana, rispettivamente primo e secondo arrivato nella gara m. 50 recupero e trasporto manichino, nel corso della riunione internazionale svoltasi il 10 ottobre scorso a Roma nella Piscina coperta del Foro Italo.

Il 10 ottobre scorso, nella piscina coperta del Foro Italo, a Roma, ha avuto luogo, organizzata dalla Sezione salvamento della F.I.N., una riunione natatoria a carattere internazionale per la presenza, fra le squadre partecipanti alle gare, di nuotatori germanici, appartenenti, per la cronaca, alla Sezione Nuoto di Lubeca.

Il programma comprendeva, fra l'altro: staffetta mista 3x150; m. 50 trasporto manichino di kg. 65; staffetta 5x50 s.l. maschile.

Nelle prime due competizioni, le «Fiamme d'oro», che per la prima volta scendevano in campo con tale denominazione ufficiale, si affermavano nettamente, conquistando la vittoria assoluta (1. gara: tempo 7'11"3 con il Vice Brig. Vitiello e le guardie Chiarotti e Tramontana; 2. gara: 1. e 2. posto assoluti rispettivamente con le guardie Virgilio e Tramontana, con il tempo di 51"3 e 52"1). Nella staf-

Metri 50 trasporto manichino kg. 65. — 1. Grd. Virgilio, G.S. «Fiamme d'Oro»; 2. Grd. Tramontana G.S. «Fiamme d'Oro», (1. tempo 51"3 - 2. tempo 52"1); 3. Passarini G. S. «Dentice» 55"; 4. Argenterieri, «Libertas»; 5. Golmann, Lubeca; 6. Sosnigt; 7. Saschenbrecher; 8. Kruger.

Staffetta 5x50 a stile libero. — 1. SS, Lazio 2'41"4; 2. G.S. «Dentice» 2'48"8; 3. «Fiamme d'Oro» 2'50"9; 4. Lubeca (1. squadra); 5. Lubeca (2. squadra).

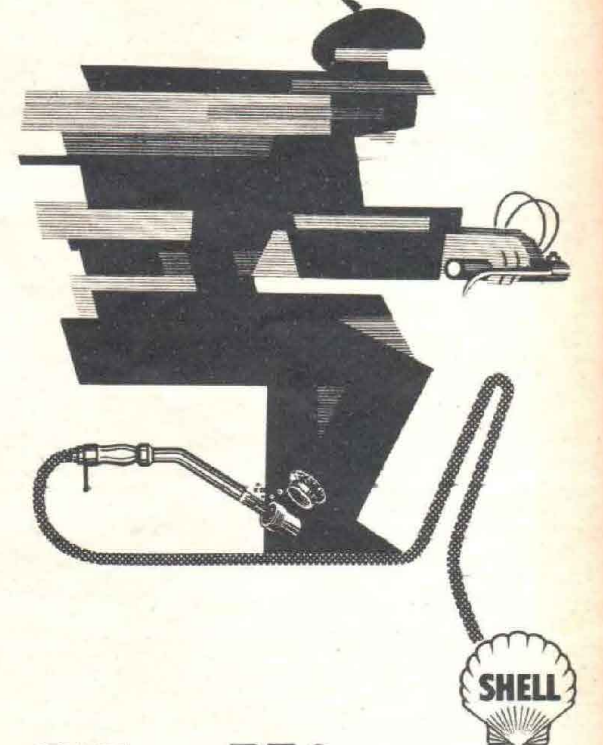
IL CRITERIUM MILITARE di atletica leggera A FIRENZE

Una squadra dell'Arma dei Carabinieri, una della Guardia di Finanza, una del Corpo delle Guardie di P.S., undici del Comiliter, undici dei Centri Sportivi della Marina e sei delle Zone Aeree Territoriali, per un complesso di 359 atleti, hanno disputato a Firenze, allo stadio «M. Fanti», dal 26 al 28 ottobre i campionati militari di atletica leggera per l'anno 1954.

È necessario considerare che la nostra rappresentativa, inserita per la prima volta nel ciclo dei criteri militari, era stata approntata solamente poche settimane prima, e pur se costituita da elementi scelti del 2. Reparto Celere di Padova, e integrata nella specialità dei lanci da alcuni militari della Scuola di Caserta, non poteva aspirare a posti di primissimo piano; anche tenendo conto degli avversari agguerritissimi quali i comiliter e la Guardia di Finanza.

Il programma delle gare comprendeva una corsa piana di metri 100 (partecipanti al Corpo le guardie Gabbi e Del Giudice); corsa piana metri 800 (guardie Ferraretto e

Provate la nuova



Shellina con TCA

la miscela che vi dà le ali

IMPERMEABILI ★ ABITI SOPRABITI
CAESAR CAPPOTTI ★ GIACCHE

ARREDAMENTI MOBILI METALLICI
S.p.A. FRATELLI COTTI
Arredamenti per ospedali - Case di cura - Collegi - Istituti - Dormitori, ecc.
Stabilimento e Amministrazione: CORSO ISONZO, 107 - FERRARA
Telefono: 57.93 - Casella Post. N. 14 - C.C. Post. N. 8-11475 - C.D.C. Ferrara N. 18780

DISTILLERIE FRATELLI LUONI
Fondata nel 1919
SOMMA LOMBARDO - Telefono 23-484 - (Varese)

FABBRICHE DI CONSERVE ALIMENTARI
PAOLO BARATTA & FIGLI
BATTIPAGLIA - PARMA
Superconcentrati e salse di pomodoro - Pomodori pelati - Marmellate - Frutta allo sciroppo - Piselli e fagiolini al naturale - Peperoni arrostiti
Stagionatura esportazione - Formaggi Reggiani Parmigiani
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Lanificio Paolo Moriconi
JESI, Via Roma, 69 - Telefono 27-62
SPECIALITÀ FILATI E MAGLIERIA MARCHEGIANA
Leggete e diffondete
POLIZIA MODERNA
(Continua a pag. 30)

LA "TARANTELLA" DI SORRENTO HA SALUTATO I CONGRESSISTI

Il colonnello Manley, della polizia militare americana, è un atletico giovanotto di maniere in apparenza un po' brusche, ma dal sorriso simpaticamente aperto e dall'aria intelligentissima. Se non fosse stato per la XXIII Assemblea della C.I.P.C., egli forse non sarebbe mai venuto in Italia. E' la prima volta, infatti, che mette piede nel nostro paese e — mentre il treno corre veloce alla volta di Napoli — mi dichiara in tutta franchezza quanto egli sia stato soggiogato dalle bellezze dell'Italia e, in modo particolare, dalla magnificenza di Roma.

Questo elogio all'Italia e a Roma, ove per otto giorni la Commissione Internazionale di Polizia Criminale, ha tenuto la sua XXIII Assemblea, è stato — bisogna che lo dica subito — il motivo dominante dei discorsi e delle dichiarazioni che mi hanno fatto quasi tutti i delegati con i quali ho avuto il piacere di conversare. Ma è la signorile accoglienza ricevuta da noi che soprattutto li ha commossi, che forse non si aspettavano tanto. Tutto merito della organizzazione, complessa e impegnativa al massimo grado, brillantemente curata in ogni minimo particolare dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

Ma ritorniamo al nostro colonnello Manley, il quale, intanto, essendo il treno sbucato sull'incantevole golfo di Gaeta, splendido di sole, ha aperto il finestrino e sta scattando fotografie su fotografie. Non lo disturbo in questa delicata operazione. Aspetto che si segga per domandargli che cosa della polizia italiana più lo abbia impressionato. Non mi fa finir neppure, si può dire, la domanda che «I vostri magnifici reparti!» mi risponde con nel viso una caratteristica espressione ammirativa, tipicamente americana. «E poi — egli continua — i vostri impareggiabili autisti. Bisogna, infatti, essere degli autentici virtuosi del volante — precisa accalorandosi — per condurre in una parata militare, così unite l'u-



La «tarantella» di Sorrento, famosa in tutto il mondo. Dopo la chiusura dei lavori, ai delegati del Congresso è stata offerta una escursione nel golfo partenopeo, con tappe a Napoli, Capri, Sorrento e Pompei. L'allegria manifestazione folcloristica di Sorrento ha costituito il saluto più simpatico agli stranieri convenuti in Italia.

RENDERANNO ANCOR PIÙ DIFFICILE L'ESISTENZA A TUTTI I CRIMINALI



Una parte della delegazione italiana alla XXIII Assemblea Generale della C.I.P.C. Uno dei problemi più interessanti discussi, e che ha richiesto il maggior numero di sedute, è stato quello relativo alla repressione del falso numario e del traffico degli stupefacenti. Particolare rilievo ha anche avuto l'esame di progetti di convenzioni internazionali per la polizia dell'Aria. Alla conclusione dei lavori si può dire che si sia arrivati con le più ottimistiche previsioni per il futuro a favore della giustizia, contro i malfattori del mondo intero.



Il Presidente Florent Louwage, al centro nella foto, durante una seduta all'Assemblea da lui diretta. Alla sua destra, il Segretario Generale della C.I.P.C., Marcel Sicot, Ispettore Generale della Sûreté Nationale francese, il quale ha dato costantemente prova di elevatissime capacità nell'assolvimento delle sue difficili funzioni. Alla sinistra di Mr. Louwage: Mr. Roland M. Howe, di Scotland Yard.



Mr. Florent Louwage ed il Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, Capo della Polizia, osservano la lupa di Roma che il sindaco ingegner Rebecchini mostra ai delegati dell'Interpol durante una visita dei palazzi capitolini in occasione del ricevimento offerto agli illustri ospiti il giorno 9 ottobre scorso in Campidoglio.

MISSIONE DI PACE E DI SICUREZZA

(Continuazione dalla pagina 12)

fin dal suo nascere, il Dr. Giuseppe Dosi, al cui attivo sono da ascrivere brillantissime imprese di polizia giudiziaria. E sotto la sua guida, l'attività dell'Interpol italiana è in continuo aumento, di anno in anno.

Ogni assemblea generale, naturalmente, porta di volta in volta un nuovo sostanziale contributo ad un sempre maggiore miglioramento di questa opera che lo stesso Sommo Pontefice ha definito assolutamente indispensabile per la sicurezza collettiva; e quella di quest'anno — brillantemente organizzata dalla nostra Direzione Generale di P.S. — ha dato, infatti, oltre al resto, un nuovo efficacissimo giro di vite per rendere ancora più difficile se non ancora impossibile l'esistenza ai falsari di ogni paese.

Ottimo direttore dei lavori si è dimostrato, e non poteva essere altrimenti, il Presidente della C.I.P.C. Signor Florent Louwage, uno tra i più esperti criminologi del mondo, autore di numerosi trattati indispensabili a chi si de-

dichi allo studio e alla repressione della delinquenza (un uomo, dobbiamo dirlo, che ci ha fatto comprendere perfettamente quanto debba essere difficile resistere alla pressione di un suo interrogatorio, alla penetrazione di una sua indagine).

Al suo fianco, l'ispettore generale della Sûreté Nationale di Parigi, Marcel Sicot, Segretario Generale della C.I.P.C., ha dato costantemente prova di elevatissime capacità nell'assolvimento delle difficili funzioni di segretario dell'assemblea, spiccando fra l'altro, nella specifica occasione, per la sua squisita cortesia. Tutti gli altri, troppo numerosi per poterli nominare uno ad uno, hanno contribuito efficacemente agli ottimi risultati raggiunti con i lavori di Roma. Conclusione, più che ovvia, se si considera che ognuno di essi fa parte dello stato maggiore di quello che può definirsi l'esercito dell'investigazione di polizia. Un esercito dall'apparato modernissimo e capillare che ha già inflitto alla delinquenza internazionale le più grosse sconfitte.

V. L.

Ahi!

DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA

IL LINIMENTO SLOAN
appena applicato sulle
parti dolenti, stimola e
riattiva la circolazione,
riduce la congestione e
lenisce il dolore.

«Lo SLOAN è il linimento di famiglia...
Aiuta la natura e fa guarire più presto.

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a portata
di mano. (In tutte le Farmacie a L. 300).

LINIMENTO SLOAN

Decreto ACIS n. 12152 del 11-12-53



PAGANI & C

Società per Azioni - Capitale Int. versato L. 30.000.000
Via Labus n. 15 - Milano - CCI Milano 160314
Telefoni: 450.850 - 450.647

Presidente CARLO VIGNATI - Cons. Deleg. LEOPOLDO PAGANI

FABBRICAZIONE PRODOTTI AUSILIARI TESSILI
E PRODOTTI SCHIUMOGENI ANTINCENDIO

Stabilimento Meccanico Metallurgico Genovese

ANSALDO-FOSSATI

S. p. a.

GENOVA SESTRI - VIA MERANO, 20
Tel. 40.241 - 42

Trattori cingolati di media
e grande potenza completi
di tutte le Attrezzature per
lavori di sbancamento, livel-
lamento e sistemazione del
terreno (Angledozer - Bul-
dozer a comando meccanico
ed idraulico - Benna a
comando idraulico - Arga-
no da tiro - Ripper - Scraper)

S. A. I. E. EDITRICE
Corso
Regina Margherita
1 - TORINO - 1

Boris Simon
I COMPAGNI
DI EMMAUS

«Collana Universa»
in broccia L. 900
rilegato L. 1000

S. A. I. E. EDITRICE
Corso
Regina Margherita
1 - TORINO - 1

Anche CHARLOT, il grande at-
tore, si è commosso e ha regalato
5 milioni del Premio della Pace ai
«cenciainuoli» dell'Abbé Pierre, la
cui drammatica storia è raccontata
nel bel volume di Boris Simon:
I COMPAGNI DI EMMAUS
E' la storia di una comunità di
lavoratori formati da disperati senza
tetto, organizzata dall'ormai ce-
lebre Abbé Pierre: in essa la soli-
darietà umana cancella ogni di-
stinzioni di razza, di religione e
di concezioni politiche.
E' di prossima programmazione
un grande film, che illustrerà in
modo efficace le drammatiche vi-
cende di questa storia vera, ap-
passionante non meno del più av-
vincente dei romanzi.



Molta impressione ha suscitato nel maggior numero dei delegati la preparazione
artistica dei componenti la Banda Musicale del Corpo delle Guardie di P. S., che
ha tenuto in loro onore un concerto applauditissimo alla Basilica di Massenzio.
Ecco il Presidente Louwage congratularsi con il Maestro Cap. A. Marchesini.

na all'altra, le jeeps! ». Il
Col. Manley, è chiaro, ha
ancora impresso negli oc-
chi lo spettacolo del 2. Re-
parto Celere alla Rivista
del 10 ottobre alla Passeg-
giata Archeologica. La
quale Rivista ha suscitato,
invero, ammirazione pro-
fonda in tutti i delegati,
anche in quelli rappresen-
tanti le più attrezzate pol-
izie del mondo. Me lo di-
chiarano lo svizzero sig.
Krebs e il sig. Ono Youta-
ka, capo della delegazione
nipponica, i quali, in par-
ticolare modo, sono stati
colpiti dalla «splendida
giovanezza e gagliardia»
delle nostre guardie.

In qualche altro delega-
to, però, è stata la Banda
del Corpo a suscitare le e-
mozioni più vive. Ecco qui
il generale iraniano Ho-
mayounfar, appassionato
cultore di musica. Ebbene,
egli mi dichiara apertamente
che la perfezione art-
istica del nostro com-
plesso musicale lo ha let-
teralmente sbalordito. «Av-
rei voluto — conclude —
che non finisse mai quel
concerto la sera dell'11
scorso alla Basilica di
Massenzio!».

Ma, a proposito di mu-
sica, anche una gentile
rappresentante del cosid-
detto sesso debole ha da
dir la sua. Si tratta della
elegante signora Villetor-

te, consorte del dr. Paul,
della delegazione francese,
che si dichiara anch'ella
entusiasta senza riserve
della nostra Banda. Qua-
si piangeva, mi confessa
con ancora negli occhi un
velo di tenerezza, mentre
la «musique» suonava
Scheherazade.

Siamo arrivati a Napoli.
Il sole splende nel cielo.
L'incanto dell'incompara-
bile golfo prende un po'
tutti mentre in pulman
si sale lungo le rampe si-
nuose che portano al Vo-
mero. Ecco laggiù il por-
to brulicante di piroscafi
d'ogni tipo e d'ogni ban-
diera; ecco Via Caraccio-
lo, Via Partenope, Posil-
lipo, Santa Lucia; ecco,
poi, Bagnoli coi suoi pos-
senti stabilimenti della
ILVA; ecco Nisida, Spet-
tacolo stupendo in una
sinfonia di colori domina-
ta dall'azzurro. Le mac-
chine fotografiche dei de-
legati scattano come mor-
sicate dalla tarantola.

Ci s'imbarca per Capri.
Sale sul battello anche
S. E. il Capo della Poli-
zia, con la gentile signo-
ra e la graziosa piccola
Simonetta, che fa al papà
un monte di feste.

Sul ponte, a contempla-
re Napoli che s'allontana
man mano c'è una sim-
patica conoscenza fatta a
Roma nei giorni scorsi: il
signor Victor Castiglioni,

della polizia uruguayana.
«Encantao!», esclama non
appena mi vede, indican-
domi il panorama. Già,
per il vero sono un po'
«encantao» anch'io per
via dello spettacolo super-
bo che ho davanti. Poi,
«Serberò — mi dice il si-
gnor Castiglioni — un ri-
cordo incancellabile del-
l'Italia e delle accoglienze
che vi ho ricevuto». Egli
considera l'Italia un po'
come la sua seconda pa-
tria, essendo i suoi gen-
itori — e il cognome del
resto lo conferma —
oriundi piemontesi. «In
nessun altro paese d'Eu-
ropa che noi della poli-
zia uruguayana abbiamo
visitato — mi dice anco-
ra — siamo stati accolti
così affettuosamente e si-
gnorilmente come in Ita-
lia». Quando gli doman-
do qualche impressione
sulla nostra polizia, il si-
gnor Castiglioni mi ri-
sponde di esser rimasto
particolarmente colpito
dalla organizzazione del
Centro Psicotecnico, che,
fra l'altro, ha avuto mo-
do di osservare con ogni
cura in pieno funziona-
mento.

Una grossa striscia di
terra emerge dal mare al-
l'orizzonte a sud ovest.
Quella è l'isola d'Ischia,
spiega a Mr. Sciot, l'infat-
icabile Segretario Gene-
rale dell'Interpol, che me



Tutto il viaggio nel golfo di Napoli è stato motivo di continue piacevolissime sor-
prese per i graditi ospiti, ammirati delle mutevoli e incomparabili bellezze dei
nostri paesaggi. Uno splendido tempo quasi primaverile ed un bel sole luminoso
hanno contribuito a rendere più entusiasmante e gradita la simpatica gita. Inu-
tile dire che, per tutta la sua durata, macchine fotografiche e cinematografiche
hanno puntato i loro obiettivi sugli incantevoli soggetti naturali della costa.



La visita agli scavi di Pompei, effettuata quasi sul far del tramonto, ha parti-
colarmente commosso gli ospiti, colpiti dalla grandiosità e dalla poesia dell'il-
lustre città diruta. La bellissima gita volge ormai al termine. Nella foto, sono
ben riconoscibili Mr. Florent Louwage, con la gentile signora, e Mr. Marcel Sciot.

230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!



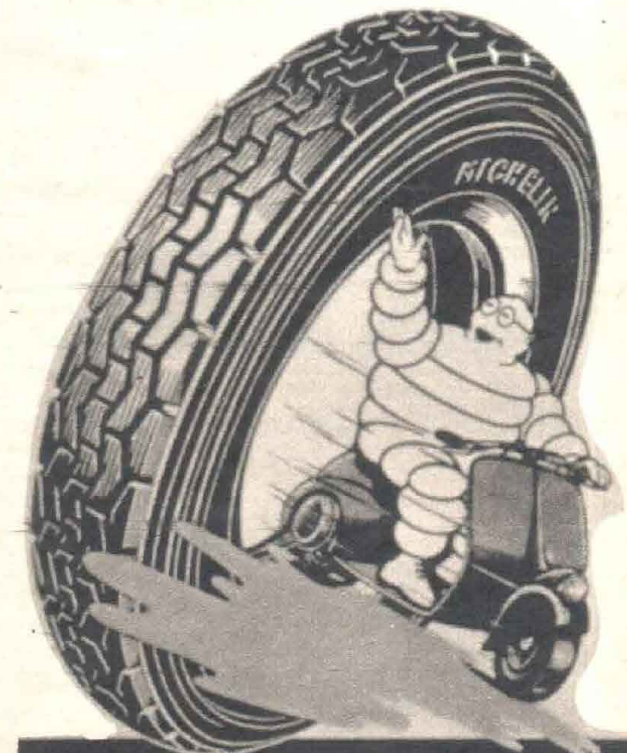
Lo Stick Palmolive - prodotto
di qualità - permette di radersi
ogni giorno* col massimo con-
forto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante
schiuma ha un alto potere
emolliente che consente di ot-
tenere una perfetta rasatura,
e lascia la pelle morbida e
senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip"
(facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!



MICHELIN

DUODIL Fiale - Gocce
FATTORE ANTIULCERA
ELLEM - MILANO

IMPERMEABILI
Mylcem
EMPOLI



Il Capo della Polizia e il Sindaco di Sorrento seguono la « tarantella ». Qui di fianco: i due francobolli emessi dal Ministero PP. TT. per celebrare il Congresso.

Monsieur Florent Louwage, al termine della manifestazione folcloristica di Sorrento, si congratula con la prima ballerina. Prima della « tarantella » i delegati con la rispettive signore sono stati ospiti del Sindaco della città. Nel corso della colazione, la gentile Consorte del Sindaco ha voluto personalmente offrire a tutte le Signore presenti dei simpatici e caratteristici doni, opera dell'artigianato sorrentino.



MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ASSEMBLEA GENERALE
INTERPOL
ROMA 9-14 OTTOBRE 1954



EMISSIONE DI DUE FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI DELLA XXIII ASSEMBLEA
GENERALE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA CRIMINALE
(INTERPOL)

(Autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 ottobre 1954)

lo chiede. Capri, invece, è laggiù, diritto a prua. Capri: è un sogno per molti delegati. Mr. Florent Louwage, il dinamico e simpaticissimo presidente della C. I. P. C., cui la soddisfazione si legge viva sul volto, mi chiede aiuto per caricare la sua macchina fotografica che gli si è inceppata. Diamine, Capri si avvicina ed egli — mi precisa — vuole a tutti i costi eternarne le bellezze sulla pellicola che poi farà sviluppare a Bruxelles. La signora Lakmann è un pochino contrariata per il fatto che non si scenderà all'isola delle sirene. « Peccato — ella esclama in un sospiro — che non vi si possa fare una capatina! ». Ma, in fondo, cosa importa? Navigheremo intorno alla splendida isola costa costa e perciò potremo ugualmente ammirarla in tutta la sua magnificenza. Ecco gli strapiombi di Ana-

capri, cosparsa di villette bianche affondate nel verde; ecco il porticciolo grazioso, le grotte, gli anfratti misteriosi ove in tempi remoti le sirene dovevano avere la loro dimora; ecco, lassù, sparpagliate sui pinnacoli più impensati, bianche civettuole casette simili a nidi d'uccelli; ecco Marina Piccola, cui il brulichio di case e di villini multicolori dà l'aspetto d'un originale presepe; ecco i famosi faraglioni. Tutto è incantevole e gli ospiti o rimangono estatici a bearsi della visione o dan di piglio alle loro macchine fotografiche e, giù, a scattare fotografie una dietro l'altra.

A Sorrento il Sindaco ha predisposto un'accoglienza davvero eccellente, in tutto perfettamente degna, del resto, delle più belle tradizioni di ospitalità di questo autentico gioiello del golfo partenopeo.

Nè mancherà qui un brillantissimo saggio di quella « tarantella », danza folkloristica ormai famosa in tutto il mondo, che manda in sollacchio gli spettatori senza alcuna distinzione di sesso o di nazionalità. Durante il pranzo, Mr. Nèpote, del Segretariato Generale dell'Interpol francese, mi dichiara allegramente che certi spettacoli della natura hanno il miracoloso potere di ritemperare in un baleno le energie più consunte dal lavoro e dalle preoccupazioni. E, infatti, lo spettacolo che si gode dalla terrazza della « Minervetta », a strapiombo sul mare, è semplicemente superbo e davvero ineguagliabile.

Pompei. Mr. Nèpote, ancora lui, è un giovane intelligente e imbevuto di cultura classica. Ne dà, infatti, un bel saggio durante una visita agli scavi, nel corso della quale

gareggia in conoscenze pompeiane con la nostra pur ottima guida.

Ma il giorno volge ormai al termine. Il sole tramonta laggiù in un incendio favoloso di nuvole, mentre le antiche villette dirute, i templi e le colonne della città morta assumono forme quasi spettrali eppur piene di fascino irresistibile.

Ecco Napoli là, che specchia nel suo bellissimo mare lo scintillio della sua miriade di luci, sicché sembra avvolta in una pioggia di stelle. Ecco Napoli di notte con la sua vitalità esuberante, i suoi suoni, le sue eterne melodie.

E col dono di questa visione incomparabile l'Italia dal cuor generoso dà a Voi, ospiti gentili della XXIII Assemblea Generale dell'Interpol, il suo affettuoso saluto e, sorridendo, vi dice arrivederci.

F. M.



Le bellezze dell'Italia hanno profondamente colpito i delegati, i quali, specie durante la gita per il golfo partenopeo, non hanno perduto occasione per fissarne sulla pellicola, a ricordo del soggiorno nel nostro Paese, le immagini più suggestive.

(Segue da pag. 23)
 Delcdda); corsa di fondo m. 3.000 (guardie Faè e Filograna); salto in lungo (guardie Sartorato e Di Falco); getto del peso (guardie Morgante e Bianchi); e infine, come prova facoltativa, il lancio della bomba a mano, per precisione e potenza (guardie Scarpello e Zuliani). Nonostante il valore degli avversari, pure la rappresentativa del Corpo delle Guardie di P. S., che, per la prima volta, come s'è già detto, si cimentava in competizioni agonistiche del genere, si piazzava al terzo posto assoluto nella classifica finale, precedendo squadre agguerrite e già collaudate. Con tale affermazione i nostri atleti conquistavano una bella coppa, messa in palio dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, un diploma d'onore, medaglie personali (per gli atleti maggiormente distinti) e sette tute olimpioniche offerte dal C.O.N.I.

Alla manifestazione ha assistito un folto pubblico, che ha lungamente applaudito le Guardie di P. S., scese in campo per la prima volta a cimentarsi con i più forti atleti militari del momento.

PALLAVOLO

Si è concluso a Terni il 24 ottobre il torneo di pallavolo per la disputa del «Trofeo delle FF.AA.», messo in palio dal C.O.N.I. tra le squadre militari del Presidio. La vittoria assoluta è stata conseguita dalla squadra degli allievi Armatori della Fabbrica d'Armi.

La squadra del Nucleo guardie di P. S. di Terni ha ottenuto il 2. posto, aggiudicandosi la «Targa d'argento» con medaglia ricordo.

La manifestazione ha riscosso l'entusiastica approvazione del pubblico ed il vivo compiacimento delle autorità locali.

JUDO

Il 24 ottobre scorso, si sono svolte a Bologna le gare per l'eliminazione regionale del Trofeo «Roveda» di judo.

La competizione è stata arbitrata dalla cintura nera Zanatta.

La rappresentativa del Gruppo Sportivo «Fiamme d'Oro» si è aggiudicata i primi posti nelle quattro categorie, ed anche un secondo posto nella categoria pesi medi.

In dipendenza dei risultati conseguiti, i seguenti atleti sono stati ammessi alle finali del torneo che si svolgeranno il 5 dicembre p.v. in luogo da determinarsi: Pesì leggeri: Grd. di P.S. Francesco Straziotta; pesi medi: Grd. Antonio Sgura; pesi medi: Grd. Vito Calmassini; pesi medio-massimi: Grd. Giuseppe Loffredo; pesi massimi: Grd. Polverari.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

- ALBERGHI ANZIO**
- VENEZIA LIDO**
 al «CAPRERA»
 Albergo e Ristorante F.lli GARZIA - ANZIO
 Telefoni: Albergo 28.208 - Ristorante 28.057
- Hotel Splendid Suisse**
 Mercerie St. Marco e cat. moderni confort - Propr. Vitt. Papais;
- Hotel Continental**
 prospiciente Canal Grande 2. - cat. moderni confort;
- RIVA S/G**
- Grand Hotel Riva**
 1. ordine prosp. Lago, Ristorante, giardino, garage;
- Hotel Europa**
 Bayerischer - Hof Tel. 37 - Situato all'approdo dei piroscafi - Comodità moderne: Riscaldamento - Camere bagno - Sala di musica lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Bar - Autorimessa - Prezzi modici.
- TORBOLE S/G**
- Hotel Paradiso**
 Torbole S/G
- Albergo Benaco**
 sul lago splendida terrazza - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 - Propr. Mandelli;
- Hotel Pensione**
 Geier - Tel. 91 con terrazza e giardino sul lago - Rinnovato - Ottima cucina - Prezzi modici.
- ROVERETO**
- Hotel Rovereto**
 Rovereto Trentino Italia Tel. 10.75 - Propr. VISONA
- «Bar Posta»**
 Rovereto - F.lli Carella C.so Rimini, 44.
- Ristorante «Alla Campana»**
 Via Cavour, 5 ogni confort.
- FIRENZE FORTE DEI MARM**
- Albergo Belvedere**
- RIMINI**
- Excelsior Savoia Hotel**
 sul mare - garage - Dir. Frat. Grossi & F.
- BOLZANO**
- Hotel Posta**
 Via Leonardo da Vinci 1 Tel. 7397.
- MESSINA**
- Albergo Venezia.**
 P.za Cairoli, Tel. 12-261.
- STABILIMENTI BAGNI**
- OSTIA LIDO**
- «La Vecchia Pineta»**
 Lung. Lutazio Catullo, 4 Telefono 60679.
- «Maristella»**
 Lido di Castel Fusano Telefono 603275;
- «La Scaletta»**
 Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120, Tel. 60763;
- «Ristorante del Pescatore»**
 Vill. dei Pescatori, Telefono 60843.
- al «CAPRERA»**
 Albergo e Ristorante F.lli GARZIA - ANZIO
 Telefoni: Albergo 28.208 - Ristorante 28.057
- VARIE**
- Mobili comuni e di lusso arredamenti G. Ruele & C. Rov. Tel. 12.85 - Fabbricante del Foot-Ball e Itockey «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc...
- Del Galzo S.p.A.**
 San Giovanni a Teduccio
- Molino & Pastifili - S.p.A.**
 Marcantonio Ferro Cava dei Tirreni (Salerno).
- Lombardi Alfredo**
 Argine Ducale 38 - Tel. 32.17 (Ferrara).
- Attilio e Francesco Franchi**
 Industria Conserve Alimentari - Produzione: Somaglia Lodigiana - Via C. Battisti, 9 - Tel. 89.82
- Deposito e Ufficio Vendite: Milano, Via Conte Rosso, 27 - Tel. 230.274
- Zonin Gambellaro (Vicenza)**
 Specialità: Vino bianco - Prugna - Elexir China - Crema Marsala
- S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane** - Milano - Via Manin.
- Solari Remigio & C.**
 Fabbrica Orologerie Industriali - Via Chiusaforte - Tel. 39.60 - Uff.: Via Florio, n. 4a - Tel. 30.16.
- Ditta Cravanzola**
 Succ. E. Giardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-708.
- Albergo - Bar - Ristorante all'Alas - Belvedere di Battipaglia.**
- F.lli G. e F. Romanut**
 Via Cotonificio 13 - Udine.
- Fabris - Ariati & C.**
 Commercio legnami d'opera e da costruzioni nazionali ed esteri - Tel. 49-02 (Ferrara) fuori Porta Mare, 234.
- R. ORLANDI**
 Lavorazione ortaggi sott'aceto - Milano - Via Varesina, 98 Telefono 994.822
- Confezioni «CONTEOR» di Orfeo Terreni**
- Empoli - Via Mazzini, 4 - Tel. 26.03 - L'eleganza dell'abbigliamento per uomo e donna
- «SANCARBO» S. A. - Milano**
 V. S. Protaso Numero 2 - Telefoni 80.47.78 - 87.25.54 Carboni nazionali ed esteri per industria, riscaldamento
- Ditta L.A.C.I.**
 Pelletterie - Jesi (Ancona)
- Dero Cirilli**
 Viale della Vittoria, 77 - Tel. 2475 - Jesi

MOENA
 Dolomiti di Fasso m. 1200

STAGIONE INVERNALE 1954-1955
 Informa: Azienda Autonoma di soggiorno - MOENA

MOKADOR
 CAFFÈ DI GRAN CLASSE
 TORREFAZIONE "ides" S.R.L.
 FORNITRICE DI FIDUCIA DELLA "CELEBE"
 SUD. 6 Uff. PADOVA - VIA A. PACINOTTI, 22 - TEL. 27.926

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

ENCOMI

Capitano GRAUSO Pasquale. — «Nominato direttore di un autocentro regionale di polizia, superava brillantemente tutti gli ostacoli che si frapponevano alla costituzione dell'organismo a lui affidato, dando ampia dimostrazione delle sue capacità organizzative. Successivamente, poneva in luce la non meno spiccata dote di dirigente, rendendo in breve volger di tempo, completamente efficienti i servizi monomeccanizzati della regione. Con la sua mirabile attività, congiunta ad un elevato spirito di iniziativa, procurava l'indipendenza dell'industria privata, del lavoro di officina e di manutenzione degli automezzi impiegati nel territorio della giurisdizione. Esempio di tenacia e di dedizione al dovere, si accattivava la profonda stima dei superiori». — Napoli, settembre 1950 - dicembre 1953.

PROMOZIONI

DA COMM. AGGIUNTO A COMMISSARIO

DE VITO Dr. Nino
 PANICO Dr. Giuseppe
 GIULIANO Dr. Armando
 BERNARDINETTI Dr. Alessandro.

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P. S.

VICE QUESTORI
 Costanzo Dr. Ottavio, da Padova a Milano, dal 2.10.1954.

COMMISSARI CAPI
 DI VINCENZO Dr. Vinicio, da Rimini a Forlì, dal 1.10.1954.
 IEMOLA Dr. Andrea, da Milano a Forlì, dal 10.10.1954.

COMMISSARI
 ANANIA Dr. Tommaso, da Sesto Fiorentino a Firenze, dal 1.10.1954.
 BASILE Dr. Francesco, da Enna a Macerata, dal 10.10.54.
 BIANCO Dr. Vincenzo, da Firenze a Sesto Fiorentino, dal 1.10.1954.
 COLONNA Dr. Eugenio, da Macerata ad Enna, dal 20.10.54.

GIULIANO Dr. Armando, da Napoli a Cesena, dal 12.10.1954.
 GULLOTTI Dr. Vincenzo, da Forlì a Rimini, dal 27.9.1954.

COMMISSARI AGGIUNTI

CORTE Dr. Elio, da Asti ad Alessandria, dal 10.10.1954;
 COMISI Dr. Aldo, da Leonforte ad Adrano, dal 14.10.1954;
 FIRRAO Dr. Rocco, da Taranto a Roma (Ministero), dal 10.10.1954;
 GAGLIARDI Dr. Donato, da Alessandria ad Asti, dal 9 ottobre 1954;
 MESSINA Dr. Gioacchino, da Padova a Gorizia, dal 10 ottobre 1954.
 PERINO Dr. Girolamo, da Agrigento a Riva del Garda, dal 2.10.1954;
 RIZZA Dr. Salvatore, da Torino a Sassari, dal 10.10.1954;
 VALENTI Dr. Antonino, da Nuoro a Leonforte, dal 12 ottobre 1954.

VICE COMMISSARI

ALLEGRA Dr. Antonino, da Firenze a Milano, dal 12 ottobre 1954;
 BORGESSE Dr. Francesco, da Pistoia a Rieti, dal 10.10.1954;
 FRANCO Dr. Attilio, da Irsina a Taranto, dal 10.10.1954;
 MANNA Dr. Enrico, da Milano a Latina, dal 10.10.1954;
 MUNAFO' Dr. Giuseppe, da Biella a Massa Carrara, dal 12.10.1954;
 RAGO Dr. Pasquale, da Cagliari a Irsina, dal 10.10.1954;
 TROISI Dr. Carmine, da Sondrio a Grosseto, dal 10 ottobre 1954;
 VENTIMIGLIA Dr. Francesco, da Agrigento a Sciacca, dal 10.10.1954.

V. COMMISSARI AGGIUNTI

AVELLA Dr. Vincenzo, da Matera a Napoli, dal 1.10.54;
 MERCURIO Dr. Giuseppe, da Ancona a Viterbo, dal 10 ottobre 1954;
 TRIO Dr. Francesco, da Napoli ad Ancona, dal 10.10.1954;
 TRIVISONNO Dr. Elvio, da Alghero a Vicenza, dal 10 ottobre 1954.

TRASFERIMENTI

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

CAPITANI

BESI Armando, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 26.10.1954.

MANNACIO Celestino dal Nucleo polizia ferroviaria di Milano all'Ispettorato 2. Zona Corpo Guardie di P. S. Milano, quale direttore dello autocentro di polizia di Milano, dal 20.9.1954.

MINGHELLI Osvaldo, comandato alla frequenza del corso superiore della motorizzazione e trasferito dal Nucleo polizia ferroviaria di Verona al Gruppo guardie di P. S. di Verona, dal 30.9.1954.

TENENTI

MARZANO Ferdinando, dal Nucleo guardie di P. S. di Savona alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 12.10.1954.

SOTTOTENENTI

COLANGELO Vincenzo, dal 7. Reparto Mobile di Senigallia al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 16 ottobre 1954;

DI MAIRA Domenico, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma destinato al Nucleo guardie di P. S. di Siracusa, dal 14 ottobre 1954;

POMAR Ercole, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Bologna per servizio alla Compagnia distaccata a S. Giovanni in Persiceto, dal 22.9.1954.

UFFICIALI IN SERVIZIO TEMPORANEO

SOTTOTENENTI

FINOCCHIARO Salvatore, dal Nucleo guardie di P. S. di Siracusa al 5. Reparto mobile di Vicenza, dal 13.10.1954;

CAPELLANI MILITARI

TENENTI

BENAGLIO don Vittorio, dall'Ordinariato Militare per l'Italia assegnato alla Scuola allievi guardie di P. S. di Caserta per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 20.9.1954;

DI MARCO don Domenico, dall'Ispettorato 11. Zona Corpo guardie di P. S. Reggio Calabria alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 5 ottobre 1954;

GIOVANARDI don Renato, dall'Ispettorato 1. Zona Corpo guardie di P. S. Torino all'Ispettorato 11. Zona Corpo guardie di P. S. Reggio Calabria, per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 30.9.1954;

PESCE don Irmo Cesare, dall'Ordinariato Militare per l'Italia assegnato alla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 27.9.1954;

UGAZIO don Mario, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Milano all'Ispettorato 1. Zona Corpo guardie di P. S. di Torino per l'assistenza ai reparti dipendenti, dal 27 settembre 1954;

VAILATI don Agostino, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Caserta all'Ispettorato 2. Zona Corpo guardie di P. S. Milano per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 23.9.1954.

petrolio

★ fonte di energia della vita moderna

Continua di prodotti petroliferi diversi vengono giornalmente distribuiti per le varie necessità del Paese dalla

Esso

ESSO STANDARD ITALIANA



date retta a me!

un intestino regolato...

...vi difende dall'eccessivo accumulo di grassi, mantenendovi sempre fresca e giovanile. I principi attivi contenuti nel Confetto Falqui esplicano sull'intestino una azione delicata, ma sicura: perciò il Confetto Falqui è lo specifico contro ogni forma di stitichezza, adatto anche agli organismi più deboli.



confetto lassativo e purgativo

FALQUI
 il dolce confetto di frutta

«AEROLIEVITO»

Soc. r.l.
MIZZANA FERRARA
 Produzione lievito compresso per panificazione

SEMPRE IMPECCABILE

Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perchè una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici.

Gratis un seggio di Levanda Linetti in ogni confezione.

Liquida piccola L. 150
 Liquida media „ 200
 Solida „ „ 190

Brillantina LINETTI

C. Charalettes & C.

VERMUT LIQUORI

TORINO
 VIA REGINA MARGHERITA
 TEL. 79.034
 Telegrammi. CHAZALETTES-TORINO

RENDERANNO PIÙ DIFFICILE
L'ESISTENZA AI CRIMINALI



Monsieur Florent Louwage, Presidente della C. I. P. C., a Roma per la XXIII Assemblea Generale. Dall'8 al 17 ottobre si sono riuniti nella capitale duecento fra i maggiori esponenti delle polizie di 56 Stati, per trattare i più delicati e vasti problemi della lotta contro il crimine nel mondo. (Nell'interno un servizio speciale sui lavori dell'Assemblea e sulle manifestazioni in onore degli illustri ospiti presenti).